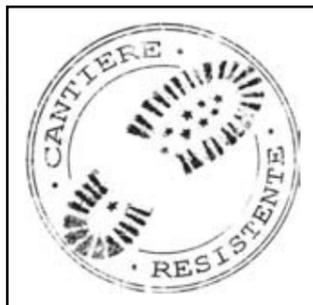


# LUCCA LIBERA!



NUMERO IX, ANNO II - MAGGIO 2009 - CICLOSTILATO IN PROPRIO IN VIA DON MINZONI

## NOI SI LOTTA, E VOI?

### EDITORIALE



Montiamo il presidio sulla via del Brennero, poco prima del Ponte del Diavolo, la località si chiama Socciglia. Qui si che ci vedono tutti, mica come davanti alla fabbrica dove gli unici a vederci, anzi a scrutarci per sapere chi partecipava, erano gli impiegati e i dirigenti. Attivare la protesta era necessario, dopo che i padroni avevano rifiutato di rispondere alle nostre domande: perché questa lunga cassa integrazione per nove operai? Perché sempre i soliti nove? Perché non viene fatta la rotazione? Dalla dirigenza silenzio assoluto, assordante direi, usando un trito ossimoro. Già, perché noi un'idea ce la siamo fatta. Ma di questo vi parla il Piombo nell'intervista qui accanto. «Tira, cazzo!». Ecco il Piombo, mentre mi urla di tenere tesa la corda che regge lo striscione. «Siii, non rompere, stavo pensando ad altro», risponde sfavato. Sullo striscione, in maiuscole gialle su fondo rosso, puro stile sindacale, c'è scritto "ALUMI.L", un massiccio *rockwell extra bold*; sopra e sotto, in una sorta di carattere *comic*, giusto per sembrare un po' più accattivanti, "RSU FIOM-CGIL" e "BORGHO A MOZZANO". Alla Alumi.l ci lavoro da qualche anno e sono delegato Fiom. La Rappresentanza Sindacale Unitaria fino ad alcuni anni fa, per le aziende, spesso non era altro che uno specchietto per le allodole. Specie nelle piccole imprese, esisteva, ma non rivendicava di fatto alcunché. Ci tenevano, le aziende, che venisse eletta. Era una questione di "buona facciata". Le dirigenze si limitavano a comunicare decisioni già prese, concedendo contratti aziendali che puntavano a premi variabili, basati sulla presenza dei lavoratori e sulla produzione secca. Premi fissi, manco a pensarci. Le briciole degli utili investite in questi premi hanno una funzione di immagine duplice: da una parte illudono i lavoratori che l'azienda tenga in dovuto conto le relazioni

*segue a pagina 2*



### PRESIDIO ALUMI.L

*Intervista al Piombo, operaio della ditta Alumi.l e delegato Fiom.*

**Lucca Libera: quanti dipendenti ha e cosa produce la Alumi.l?**

**Piombo:** Alumi.l ha 47 dipendenti, di cui due sono già stati trasferiti alla Kme a Pontedera. La produzione consiste nella lavorazione di profilati in alluminio.

**Lucca Libera: quali sono i motivi che vi hanno portato ad iniziare l'attuale protesta e il presidio permanente?**

**Piombo:** la questione

inizia a marzo del 2008, quando siamo partiti con il discorso della cassa integrazione a rotazione: levavano un turno di notte e lo facevano ruotare: il turno che faceva la notte veniva ruotato e stava a casa. Ma nei mesi successivi la cosa è peggiorata e la dirigenza ha cominciato a non levare il turno perché non gli conveniva più: praticamente avevano un risparmio sul gas facendo la produttività continuativa. Questo è durato circa un mese. Nel successivo hanno ridotto ulteriormente la produzione levando anche il turno 2/10, quindi lavorava il venerdì solo il 6/2 e il 2/10 e la notte (10/6) rimanevano in cassa integrazione. Questo è durato un altro mese. Nel mese successivo hanno ridotto ancora: il venerdì non si lavorava, e questo valeva per tutti. Poi hanno ridotto ulteriormente. Il mercoledì sera alle dieci si fermava la produzione, quindi il giovedì e il venerdì cassa integrazione e questo è andato avanti circa da settembre a tutto

ottobre. Alla fine di ottobre abbiamo avuto l'incontro con l'azienda perché la situazione si era aggravata. Hanno fatto uno stop per una settimana con la prospettiva di ripartire poi con il pieno organico. Questo non è successo! Praticamente la produzione si fermava il giovedì mattina alle sei e questo è andato avanti fino al 19 dicembre. Il 15-16 dicembre abbiamo avuto l'incontro in cui ci comunicavano che dal 19 dicembre eravamo tutti in cassa integrazione per mancanza di lavoro, con la prospettiva di incontrarci il 10 gennaio per una riunione informativa e valutativa. Ci siamo incontrati il 10 gennaio del 2009 e ci è stato comunicato che il reparto della sublimazione veniva messo tutto in cassa integrazione senza la possibilità di fare la rotazione, cosa a cui noi ci siamo subito opposti con il sindacato. Avendo però l'azienda dichiarato che era una cosa passeggera di 20-25 giorni valutammo di poter accettare il compromesso. Dopo 20 giorni ci siamo riuniti un'altra volta e hanno con-

fermato il prolungamento della cassa integrazione solo per 9 persone, non firmando l'esame congiunto e non garantendo la rotazione. Questa è una cosa che va avanti da cinque mesi. Da poco l'azienda ci ha comunicato il prolungamento della cassa integrazione anche per il mese di maggio e che resta ferma sulla decisione di non far ruotare le 9 persone a casa. Di fronte alla nostra pressione come RSU con cui chiedevamo la garanzia dell'anticipo e della rotazione, hanno garantito l'anticipo come sempre però la rotazione non la vogliono fare assolutamente e noi non riusciamo a capire il motivo. A questo punto abbiamo organizzato un presidio permanente proprio per vedere se si riesce a sbloccare la situazione. Però la situazione, secondo noi, è molto più grave del fatto della mancata rotazione, riteniamo che abbiano in mente qualcos'altro. Il vero scopo è non far rientrare determinate persone, una perché è l'RLS, cioè il rappresentante per quanto riguarda la sicurezza, visto

che mesi prima avevano ricevuto la prescrizione ASL di una decina di pagine dove erano obbligati a fare determinati lavori per la sicurezza. In più, hanno inquadrato tra le persone che sono a casa invalidi, gente con un carico familiare di tre o quattro figlioli di cui lavora una sola persona per famiglia, quindi i più disagiati. Noi gli diciamo: "guardate che queste persone hanno diritto di lavorare per il carico familiare che hanno, per la situazione che rappresentano, per l'invalidità che hanno". Loro rispondono: "Questi sono e questi restano a casa!". Queste sono le parole che ci hanno detto i proprietari nell'ultimo incontro che abbiamo fatto, ed è molto preoccupante. Molto preoccupante perché la cosa è mirata, non è una cosa che dici: "c'è la crisi, si fa una rotazione su 47 operai e si riesce a far pesare la crisi un po' per uno e non solo su 9 operai". Loro non vogliono proprio che rientri questa gente qui. A settembre del 2008,

*segue a pagina 4*



# Sommario

## EDITORIALE

Prima pagina

Presidio Alumi.l

Aggiornamenti sullo steccone + GAS  
pagina 3

Quando la crisi alimenta le lotte  
pagina 5

L'eccellenza del calzaturiero nel capannorese  
pagina 7

Internazionale  
pagine 8-9

L'energia e i suoi padroni (5)  
pagine 10-11

Lo spopolamento degli alveari  
pagine 12-13

Inceneritore Lucart  
pagine 14-15

SLAM ultima pagina



(segue dalla prima)

sindacali, dall'altra sposano in toto le direttive di Governo e Confindustria che vogliono politiche sindacali modellate sull'odierno mercato del lavoro, ovvero precariato, flessibilità, reddito legato ai profitti. Lavoro come variabile dipendente del capitale, si sarebbe detto una volta.

La situazione era questa anche alla Alumi.l. Stessa Rappresentanza Sindacale di facciata, e il Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza era direttamente rappresentato dall'azienda, ma rigorosamente sotto forma di "lavoratore democraticamente eletto". Lavoratore, sempre molto democraticamente, diventato poi responsabile di produzione (la carriera...). Insomma, il quadro era quello di una bella "condivisione d'intenti".

Il Piombo mi versa un bicchiere di rosso e brindiamo al presidio appena allestito. «Ma ti ricordi quante assemblee ci siamo dovuti smazzare con sindacalisti e RSU che non facevano altro che invitare a non scioperare e a lavorare anche durante lo sciopero nazionale?» dico io, allargando le braccia a cerchio nel gesto di due palle così. Il Piombo flashbacka con me e, ridacchiando mefistofelico e ammiccante, fa: «Sì, e soprattutto i contrattisti: si guardassero bene dal "metterci la faccia", come dicevano loro.» Già, perché due di questi contrattisti, una volta assunti a tempo indeterminato, decisero di candidarsi alle elezioni per il rinnovo della RSU. I due, manco a dirlo, siamo io e lui.

Ammettiamolo, nella campagna elettorale di sette anni fa non potemmo chiarire esattamente le politiche sindacali che avremmo portato avanti. I lavoratori, del resto, non erano abituati ad una rappresentanza vera; l'azienda, dal canto suo, non avrebbe perso tempo nel boicottarci. Il bello è che fummo noi a "boicottare" loro: vincemmo le elezioni e potemmo così iniziare un percorso di sindacalizzazione reale dei lavoratori. Finalmente in fabbrica si cominciava a parlare di mensa, ambiente di lavoro, sicurezza, richieste salariali, ritmi di lavoro ecc. Tutto un bagaglio di rivendicazioni che sembrava prelevato paro paro dagli anni '70; invece non era altro che il vissuto quotidiano sotto una diversa prospettiva, il punto di vista di lavoratori che lottano per difendere diritti in pericolo e conquistare ciò che gli spetta. Lavoratori che hanno avuto il coraggio di rinnovare a noi due il mandato per tre tornate elettorali consecutive, pur consapevoli che l'arroganza padronale non avrebbe perso occasione di colpirci alla prima debolezza. Mica facile "tenere": per ben tre volte abbiamo cercato di inserire un terzo RSU, ma si è sempre dimesso. Fatto sta che noi siamo sempre lì, mentre Cisl e Uil, pur avendo partecipato a varie assemblee, non hanno nemme-

no un iscritto in fabbrica. La lotta paga.

E la lotta vera inizia nel 2003, quando Cisl e Uil nazionali firmano un accordo con Confindustria rigettato dai metalmeccanici Fiom, i quali decidono di "riprendersi" il Contratto Nazionale azienda per azienda. Confindustria invita le imprese a non firmare accordi con le RSU. Ma quando la lotta si fa dura, i duri cominciano la battaglia. Alla Alumi.l decidiamo di coinvolgere tutto il gruppo All.Co. Noi, l'unità più piccola del gruppo (50 dipendenti su un totale di 600), siamo i più determinati e proponiamo all'interno del Coordinamento Nazionale scioperi a scacchiera e a singhiozzo: in modo alternato nelle diverse fabbriche ci si ferma per mezz'ora, a intermittenza. E per la nostra lavorazione sono cazzi! Il padrone cede ed è vittoria su tutta la linea: nel gruppo All.Co. non viene riconosciuto l'accordo firmato da Cisl e Uil, e le RSU fanno firmare all'azienda un accordo che ribadisce la validità del Contratto Collettivo Nazionale del 1999; alla Alumi.l non viene applicata la Legge Biagi (Legge 30 del 14 febbraio 2003), il numero dei precari assunti viene limitato al 10% dei dipendenti (il Contratto Nazionale nelle aziende con meno di 100 dipendenti consente di arrivare a 10 unità); entro un termine stabilito i precari devono essere assunti a tempo indeterminato; e poi 130 € mensili di aumento.

Nel 2005 ci mobilitiamo per il contratto aziendale. Una giacchettata! Si sciopera a sorpresa per 8 ore, con un presidio davanti ai cancelli alle 5 di mattina (non un picchetto, ma... ci s'intende, via!). Lo sciopero viene dichiarato illegale dall'Associazione Industriali, perché durante i tre mesi di presentazione della piattaforma, per non ostacolare la trattativa, non si potrebbe scioperare. Li andiamo a trovare alla loro sede e gli diciamo: «Denunciateci, ma risparmiate la carta: se aspettate un giorno ci potete denunciare anche per il picchetto di domattina. Non si rientra finché non iniziate a trattare sul serio». E il padrone arcedo: si scrivono tutte le parti di un contratto serio, comprensivo degli aspetti ambientali, della sicurezza, delle relazioni sindacali ecc. Ah..., e un aumento di 1500 € annui.

Ve le ricordate le lotte per il Contratto Nazionale del 2007? La Fiom tiene duro e all'accenno di un cedimento di Cisl e Uil, in procinto di firmare, partono gli scioperi spontanei e i blocchi stradali in tutta Italia. Anche alla Alumi.l si sciopera spontaneamente. I padroni provano a convincere le RSU azienda per azienda per un aumento (regalia) di 50 €, mentre la lotta ne chiede 117. Alla Alumi.l la RSU viene pesantemente attaccata e colpevolizzata, alle assemblee i filo-aziendalisti ci accusano di non tutelare i soldi degli

operai, a fine turno veniamo anche minacciati. Noi sempre avanti, senza paura. Spieghiamo le ragioni della lotta ai lavoratori. Alla fine otteniamo i 117 euro.

Bisogna rimanere sempre vigili rispetto alle iniziative dei padroni. Nel marzo 2008 ci capita in mano un articolo della cronaca di Pontedera: il nostro "buon padrone" offre «100 posti di lavoro nella nuova megafabbrica di Pontedera, l'ultima creazione del Gruppo All.Co.». L'icona del "padrone buono", che si compiace delle nuove tecnologie quando alla Alumi.l le condizioni di sicurezza fanno schifo, è già abbastanza nauseante. Inoltre, già c'erano i primi, e forti, segnali della crisi. Il timore che il nuovo stabilimento andasse a sostituire quello di Borgo a Mozzano inizia a serpeggiare tra gli operai; a Pontedera, partendo da zero, il padrone coglieva l'opportunità di stipulare molti contratti precari. Ricomincia la battaglia: i soldi devono essere investiti prima di tutto nella sicurezza! Con un questionario anonimo distribuito in fabbrica smentiamo platealmente la dirigenza che farneticava di lavoratori spaventati dalla RSU. I nostri comunicati inviati alla stampa mettono in moto anche l'ASL che redige 11 pagine di prescrizioni al Dirigente e commina multe e sanzioni. Le vicende sono ancora in corso, ma qualche miglioramento s'è già visto: protezioni, cancelli di sicurezza, ecc.

A proposito di sicurezza. Sempre l'anno scorso, in seguito agli incidenti nei trasporti pubblici in cui erano coinvolti lavoratori che avevano assunto sostanze psicotrope, la Regione Toscana si mette in prima fila per gli accertamenti sull'assunzione di stupefacenti da parte dei lavoratori. La normativa è rivolta a tutelare i "terzi", cosa del tutto nuova nel mondo del lavoro, e le figure individuate da sottoporre ai test sono: conducenti di aerei, pullman e gli "addetti alla movimentazione carichi da terra". Molte aziende individuano in questi ultimi i "carrellisti". A parte il fatto che il passaggio promiscuo di carrelli e pedoni è già di per sé vietato, quindi se l'azienda è a norma il carrellista non mette a repentaglio l'incolumità di nessun "terzo". Ma il bello è che alla Alumi.l i test vengono generalizzati e sono sottoposti agli accertamenti praticamente tutti i lavoratori (verniciatori, imballatori, ecc.). Sciopero! Il medico competente è tenuto a verificare lo stato psicofisico durante le otto ore di lavoro, non può certo fare indagini sulla vita personale al di fuori dell'azienda! Alla fine i test vengono sospesi e tutto finisce in una bolla di sapone.

E siamo arrivati ad oggi, con la lotta per la difesa dei posti di lavoro e contro l'uso padronale della crisi. Ma questo dillo te, Piombo. Non posso mica far tutto io qui, e che cazzo!

## REDAZIONE LUCCA LIBERA!

PAGINA WEB:



[www.inventati.org/cantiereresistente](http://www.inventati.org/cantiereresistente)

E-MAIL:



**CANTIERERESISTENTE-OWNER@INVENTATI.ORG**  
**NON CREDERE NEI MEDIA, DIVENTALO!**

*"Poiché persistiamo nella nostra inimicizia verso le regole della proprietà, ancorché intellettuale, questo testo non è sottoposto ad alcun copyright, sicché è riproducibile ovunque, anche senza citare la fonte".*

# “TRATTANDOSI DI UN ATTO PERFETTO...” LE MANCATE RISPOSTE AL COMITATO CONTRO LO STECCONE A S. CONCORDIO



CITTÀ DI LUCCA  
IL SINDACO

Prot. Gen. N. 34383 del 7/5/2009

Lucca, 7 maggio 2009

Alla sig.ra Clara Mei  
Via Urbiciani 198  
San Concordio  
55100 Lucca

**OGGETTO : Risposta alla petizione presentata il 30/12/2008**

Con riferimento alla petizione presentata in data 30/12/2008 si dà risposta scritta solo in data odierna in quanto si riteneva che la partecipazione del Sindaco alla Assemblea indetta in San Concordio il giorno 6 marzo 2009 potesse essere esaustiva.

La presente viene indirizzata alla S.V. quale prima firmataria perché possa darne comunicazione agli altri interessati.

Si fa presente che il permesso di costruzione relativo all'insediamento di cui alla petizione stessa è stato rilasciato in data 11/3/2008 dopo che il Commissario Straordinario, con deliberazione, assunta con i poteri del Consiglio Comunale, n°68 del 15/5/2007 aveva approvato la relativa convenzione.

Trattandosi di un atto perfetto, né il Sindaco né il Consiglio Comunale hanno alcuna competenza in materia e pertanto il Sindaco - in base a quanto previsto dal comma 3 dell'art. 10 dello Statuto - non ha trasmesso l'istanza al Consiglio Comunale.

Con i migliori saluti.

Prof. Mauro Favilla

Ps: si fa presente che l'impegno assunto dal Sindaco di ricercare una soluzione bonaria e condivisa con le aziende interessate e la circoscrizione n.7, esula dalle questioni giuridiche e segue una propria informale procedura.

Via S. Giustina, 6 - Palazzo Orsetti



## Ultimi sviluppi della vicenda “steccone”

- La petizione: a cinque mesi dalla sua formale presentazione, è rimasta lettera morta, e il Sindaco non ha intenzione di trasmetterla all'esame del Consiglio Comunale.
- Tavolo di trattativa con la Circoscrizione: a tre mesi dall'impegno assunto dal Sindaco, non è mai avvenuto alcun incontro. Sollecitato, il Sindaco ripete che, informalmente, rispetterà l'impegno.
- Scavi eseguiti in tutela archeologica: sono emersi resti di interesse storico, ottocenteschi, relativi al vecchio impianto dei gasometri. Non sono al momento emersi resti dell'antico porto, ma nella zona del porto non si è ancora scavato, se non in piccola parte marginale. Non si sa se le strutture affiorate saranno “tutelate”, con conseguente modifica del progetto edilizio, o solo “documentate”.
- Il Difensore Civico correttamente istruisce gli esposti finora presentati dal comitato.
- La trasmissione regionale “SOS Reclami” di RTV 38 ha dedicato una puntata all'argomento.
- Attualmente i lavori sono fermi, probabilmente per i rilievi archeologici.

## COMBATTERE IL CAROVITA? POSSIAMO FARLO!

POSSIAMO, PERCHÉ È POSSIBILE FARLO INSIEME, È POSSIBILE UNIRSI E ORGANIZZARSI IN GRUPPI D'ACQUISTO CHE COMPRINO COLLETTIVAMENTE I BENI DI PRIMA NECESSITÀ DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE AD UN PREZZO CALMIERATO. IL MECCANISMO È SEMPLICE. BASTA ORGANIZZARE LA SPESA INSIEME AL VICINO, AL COLLEGA, ALL'AMICO SALTANDO IL PASSAGGIO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE, RESPONSABILE DEL CONTINUO AUMENTO DEI PREZZI.

“PROGETTO INDUSTRIA” IN COLLABORAZIONE CON “ARCI” STA PROMUOVENDO LA NASCITA DI QUESTI GRUPPI DI ACQUISTO CHE OLTRE AL RISPARMIO GARANTISCONO LA SICUREZZA DI CIÒ CHE METTIAMO IN TAVOLA, E NON SOLO, GRAZIE ALLA POSSIBILITÀ DI CONTROLLARE CON I PROPRI OCCHI COME E DOVE LA SPESA VIENE PRODOTTA.



## GAS: IL GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE CITTADINO È ATTIVO

Frutta e verdura:

- Mercoledì giorno di ordinazione tramite MAIL (si può ordinare almeno un kg. di verdura e frutta).
- Venerdì giorno di distribuzione all'ARCI in Via Santa Gemma Galgani 46 dalle 19.30 alle 20.30 circa.

Chi volesse partecipare, avverta via e-mail ([info@progettoindustria.net](mailto:info@progettoindustria.net)) e/o si presenti il venerdì (Archi in via S. Gemma) in orario di distribuzione (19.30-20.30) per richiedere l'iscrizione.

Da sabato 30 maggio a San Vito (ore 9), davanti al distretto ASL, inizierà il Gruppo di Acquisto Popolare (GAP): verranno distribuiti 100 kg. di pane a 1 € al Kg. e altri beni alimentari (pasta, pomarola) ad un prezzo calmierato e popolare.



dalla prima

quando abbiamo incontrato il padrone dell'Alumi, avevamo proprio queste 9 persone in mutua e lui, con parole ferme ed esplicite, ha proprio detto a me e ad altre persone che chi era in mutua in questo momento non sarebbe più rientrato in fabbrica. E questo è accaduto, nonostante lo sforzo nostro di contrasto per non farlo succedere. Quindi lui aveva già un'idea di quello che andava a fare, perché non era solo l'RLS. Il brutto, e ce ne siamo resi conto dopo, è che è stata proprio programmata la cosa, perché questa gente che lavorava in un reparto e che sono stati messi in cassa integrazione, prima non lavoravano in quel reparto lì e, mano a mano che aumentava la crisi, sono stati spostati in vari reparti più deboli, quelli che lui un domani sapeva che poteva mettere in cassa integrazione. L'RLS lavorava negli impianti di verniciatura allora attivi e poi è stato spostato negli impianti di sublimazione; Paolo ce l'hanno messo come persona specializzata e di esperienza per mandare avanti il turno, la ragazza invalida è stata mandata negli impianti di sublimazione perché non poteva lavorare in altri reparti e non poteva usare i macchinari quindi, prima glieli hanno fatti usa' e poi l'hanno spostata. Quelli che avevano un carico familiare maggiore sono stati spostati in reparti appena aperti, per i quali non erano stati formati, e che sarebbero stati chiusi al minimo calo della produzione. Dal reparto di riferimento, la pressa, non potevano ovviamente togliere nessuno perché è il reparto produttivo.

**Lucca Libera: quindi attualmente anche l'RLS viene tenuto a casa?**

**Piombo:** viene tenuto a

casa, viene tenuto a casa sistematicamente proprio perché non vada ad incidere sulla sicurezza. All'ASL avevamo presentato una lista dove c'erano ben dettagliati i lavori da fare. I lavori li hanno fatti, ma hanno presentato una lista, una descrizione un po' soft. A noi interessava molto questo discorso sulla sicurezza, in particolare il discorso del microclima visto che nel reparto pressa si lavora a 43° tutta l'estate fino a settembre, perché si fa una lavorazione dove il profilo in alluminio esce fuori a circa 400°-500°. Quindi loro tengono fuori l'RLS perché non porti avanti questo discorso. Loro hanno un accordo con l'ASL che prevede un impianto per l'abbassamento delle temperature, ma ancora, ai primi di maggio, non hanno fatto niente.

**Lucca Libera: è tornata l'ASL a controllare?**

**Piombo:** no l'ASL non è tornata. Quando andammo a fare la denuncia all'ASL per il disagio che avevamo lì dentro, l'ASL disse: "non possiamo fare prescrizione pesante perché abbiamo paura che l'azienda chiuda". Cazzo! Noi si dice: "ma qui ne va della salute degli operai", e l'ASL: "facciamo una prescrizione generalizzata, le rifiniture le facciamo dopo". Noi ad oggi non abbiamo visto nessuno.

**Lucca Libera: che motivazione dà l'azienda del proprio comportamento nei confronti dei lavoratori?**

**Piombo:** si nascondono dietro la crisi. Ma non è la crisi il vero motivo per cui queste persone sono lasciate a casa. Come RSU, conoscendo tutti i lavoratori che lavorano lì, abbiamo presentato a Confindustria un prospetto che dimostrava che le persone in cassa integrazione sono in grado di sostituire e integrare completamente chi

sta lavorando. Quindi non è vero che chi non lavora in un reparto che è in crisi non sia in grado di lavorare in un altro reparto. È proprio una cosa che dipende dall'azienda. Ci sono lavoratori che hanno dai tre ai cinque anni di esperienza lavorativa nei reparti attivi. Poi per necessità, quando c'era tanto lavoro, sono stati spostati, per l'esperienza che avevano, nei reparti più carenti di personale. Loro vedono più in là di noi e la cosa l'hanno preparata molto prima. A marzo del 2008 sapevano già quello che sarebbe accaduto a dicembre e hanno preparato il terreno fertile per poter agire, mettendo a casa 9 persone che gli davano in qualche maniera fastidio.

**Lucca Libera: quando avete cominciato il presidio?**

**Piombo:** il 15 aprile. Lo porteremo avanti finché

l'azienda non ci concederà un incontro. L'azienda ha acconsentito a un incontro in Confindustria con la speranza che noi come RSU si firmi l'esame congiunto. Ma noi, già nell'incontro in azienda, gli abbiamo detto che non è una cosa possibile, perché se viene a mancare uno dei principi dell'esame congiunto, ovvero la rotazione, noi non possiamo firmare. Andremmo contro a quello che abbiamo sempre rivendicato, cioè la cassa integrazione ordinaria a rotazione e l'anticipo. Se una di queste due cose manca, io come RSU non firmerò mai l'accordo. L'accordo funziona in questa maniera: l'azienda fa l'incontro con RSU, dice che c'è un prolungamento della cassa integrazione, poi manda un verbale alla F.I.O.M. dove la Alumi prolunga la cassa integrazione fino al 31 maggio. Poi la

F.I.O.M. chiede l'incontro in Cofindustria per la firma dell'esame congiunto. Noi l'esame congiunto lo vogliamo firmare, perché un verbale scritto dove si dice che l'Alumi chiede la cassa integrazione ci fa comodo. Mancando la firma del sindacato, l'INPS non dovrebbe accordare la cassa integrazione a questi signori. Dovrebbe dire: "Se non hai l'esame congiunto, la cassa integrazione la fai se la vuoi fare, è un tuo diritto, però la paghi te, azienda". Invece no! Hanno queste agevolazioni dall'INPS perché purtroppo è un ente bilaterale e dipende sia dalla classe operaia che dall'azienda.

Per quanto riguarda il presidio abbiamo il permesso per un mese, ma siamo convinti di doverlo prolungare ad oltranza. Noi non ci muoviamo da qui finché queste 9 persone non verranno integrate in

toto. Questa è la richiesta che facciamo all'azienda. Non sappiamo se riusciremo a farli reintegrare, però perlomeno abbiamo lottato. Abbiamo scelto la forma del presidio permanente, perché come operai della Alumi non abbiamo all'interno una forza tale da fare una protesta vera. In fabbrica c'è paura, c'è la paura indotta dal padrone: chi fa lo sciopero, chi fa un presidio, molto probabilmente rischia di essere messo in cassa integrazione come gli altri. Poi sicuramente sta nella coscienza delle persone vedere che c'è qualcosa che non va, perché se non riesci a portare un po' di solidarietà al tuo compagno di lavoro con cui il giorno prima eri a cena insieme, a giocare a calcetto insieme, vuol dire che dentro di te qualcosa manca. Quindi abbiamo fatto il presidio permanente in un posto visibile a tutti per sopperire alla mancata forza da parte degli operai Alumi. Qua a Socciglia anche se siamo in pochi è uguale, qui siamo visibili, passa un migliaio di persone il giorno e tutti ci possono vedere.

**Lucca Libera: da quando avete incominciato il presidio avete ricevuto attestati di solidarietà?**

**Piombo:** molti sono venuti a darci supporto con la loro presenza fisica, ma sarebbe importante averla anche scritta. I lavoratori della KME sono stati tra i pochi a darci sia solidarietà materiale che scritta. Questo è dovuto alla scarsità di informazione. I vertici del sindacato avrebbero dovuto costruire una rete di informazione più ampia.



# QUANDO LA CRISI ALIMENTA LE LOTTE

## I LAVORATORI DELLA KME NON CI STANNO A PAGARE LA CRISI

Il primo maggio a Fornaci di Barga si è svolto un presidio organizzato da diverse realtà lavorative della Mediavalle e della Garfagnana sulle questioni della crisi e dell'occupazione. Abbiamo colto l'occasione per fare alcune domande ad Emilio, delegato Fiom della KME, sulla situazione della sua fabbrica dopo la lotta contro i licenziamenti portata avanti dai lavoratori nei mesi scorsi.

**Lucca Libera: cosa significa la sigla KME?**

**Emilio:** KME sta per Kärchermetal ed è la sigla di quello che era il gruppo tedesco, è diventata una multinazionale. Deriva dall' "Europa metalli". Questa azienda ha sedi in tutta Europa: Francia, Inghilterra, Germania, qui ci sono soprattutto gli stabilimenti più grandi. Nel settore dei semilavorati c'è sempre stato il blocco europeo, un mercato particolare che serviva un po' tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Europa fino, negli ultimi anni, all'Est.

**Lucca Libera: quanti lavoratori siete in questa fabbrica?**

**Emilio:** 500 operai e 200 impiegati. Però fai conto che sono impiegati a stretto contatto nei reparti.

**Lucca Libera: i lavori in appalto sono considerati all'interno di questo conteggio?**

**Emilio:** considera che c'è la cooperativa Fanin, la Valleri, la Mayer, insomma in questa fabbrica ci lavorano 1000 persone tutti i giorni.

**Lucca Libera: qual è il livello di sindacalizzazione?**

**Emilio:** negli anni '70-80 in Garfagnana la Cisl e la Cgil erano i sindacati principali, e si dividevano equamente il numero di iscritti. Nell'ultima votazione Rsu, ha vinto la Fiom. La maggior parte degli iscritti è dell'Rsu, proprio per un senso di cambiamento della condizione. Nel momento di lotta l'unica forza sindacale presente è la Fiom. E' questa vicinanza agli operai che fa la differenza, il fatto di esserci quando vogliono licenziare e quando hai bisogno. Cisl e Uil stanno diventando sindacati di servizio, vanno bene per compilare il 730. Soprattutto nell'anno della crisi un sindacato deve stare attento al più debole che magari viene messo nel mirino per essere licenziato.

**Lucca Libera: sono aumentati i richiami disciplinari?**



**plinari?**

**Emilio:** sì, aumentano perché nell'anno della crisi una finanziaria non si può permettere l'errore dell'operaio. In un solo anno i tentativi di fare il richiamo disciplinare e di non mandare a casa la gente sono stati sei o sette. Per esempio, se fai una mano-

vra sbagliata che fa sprecare 1000 kg di materiale ti prendi la sanzione disciplinare scritta e dopodiché te ne vai a casa. Oppure ci sono casi in cui i lavoratori sono stati direttamente richiamati per dirgli che stavano valutando se fare una multa oppure il licenziamento. Chiaramente

anche loro sono molto più aggressivi. Parlando di aggressività, anche sindacale, la Toschi di Marlia ha sospeso una Rsu per cavolate, per scontri interni. Il messaggio ai lavoratori è chiaro: loro ti buttano fuori quando gli pare.

**Lucca Libera: cosa produce la KME?**

**Emilio:** semilavorati di rame e di sue leghe, quindi tutti gli ottoni, contatterie, i connectors per le automobili, i nastri in rame puro per tetti, grondaie, applicazione di copertura, ovvero quelle che si usano e che si vedono nel Nord Europa, i cosiddetti "tetti verdi" presenti, per esempio, in Inghilterra, Germania, Francia. Fino agli anni '90 il rame per tetti ha trainato questa fabbrica. Fornaci di Barga era leader mondiale della produzione di laminato per tetti, dalle grondaie alle canale. Però questa è un'azienda che non ha un marchio suo e non produce il prodotto finito, dalla fabbrica esce il semilavorato, quindi gli altri grandi gruppi internazionali compravano il materiale da noi. Servivamo anche i concorrenti. Tutti si racchiudevano nel mercato della KME o di poche altre. Insomma, sono poche sorelle a fare questo lavoro. Da un po' di anni abbiamo visto arrivare dall'Est i concorrenti più spietati, soprattutto dalla Cina. Questi sono quelli che fornivano un prodotto simile al nostro ad un prezzo più basso. Le lavorazioni quali la laminazione e la cesoiatura non sono molto complesse, non sono tecniche assolute. A tutto questo si è aggiunta la crisi, dal 2000 in poi, quindi anche il settore dei connectors applicato alle macchine è crollato. Nel 2008 c'è stato il crollo del settore dell'auto e questo ha

fatto sì che andasse in crisi anche il nostro. Tuttavia la produzione più complessa, ad esempio i laminati stretti, è continuata ma, ovviamente, di questi prodotti ne vendi molti meno. C'è stato, quindi, un calo delle produzioni, e la crisi di quest'anno ha messo particolarmente in ginocchio questo settore dell'industria metalmeccanica. All'interno di questo, erano già degli anni che KME era in crisi, quindi una crisi nella crisi. L'azienda, la "SMI storica", nata a Borgo a Mozzano nel 1912 dalla famiglia Orlando, attraversò la fase d'oro nel periodo che va dalla prima alla seconda guerra mondiale, producendo bossoli per cannoni. Poi negli anni '70 ci fu la conversione storica delle produzioni, con l'accordo sindacale, ovvero una fase in cui si passa dalla produzione militare a quella dei laminati per applicazioni industriali o edili. Negli ultimi anni si è ridotto questo potere e la famiglia Orlando è finita, per cui l'azienda passò nelle mani di una finanziaria, la Intec di Milano. Questi signori non hanno un'indicazione industriale ma hanno una gestione, sia del personale che delle risorse industriali, molto economica: "se devo investire per una lega nuova ci penso due volte, devo già avere a monte e a valle una fornitura e una clien-



Primo maggio a Fornaci di Barga

segue a pagina 6

segue da pag. 5

tela che mi danno quella resa economica". Questi signori ragionano col soldo. Sono quegli industriali che mettono in ginocchio il lavoro, perché tagliano e ti parlano di risparmio sui costi. Ad esempio oggi, nel 2009, hanno detto "qui c'è un debito di 27 milioni di euro, bene; sono 75 persone in meno a Fornaci di Barga, almeno 50 a Serravalle Scrivia, poi tagliamo del 20% nei centri direzionali di Milano e Firenze.". In totale sono 130 unità solo in Italia, a cui possiamo aggiungerne altre 90 in Germania.

**Lucca Libera: questa notizia quando vi è stata data?**

**Emilio:** loro sono usciti sulla stampa, senza chiamare il sindacato, dicendo: "nell'ambito del bilancio annuale, la KME affronta il costo e la crisi proponendo un taglio per l'Italia di 130 unità". Nella trattativa sindacale siamo arrivati a un'ottantina di persone, riuscendo ad ottenere un anno e mezzo di cassa integrazione straordinaria a rotazione. Quello che vogliamo far capire alla gente con il primo maggio oggi a Fornaci è come mai da 130 persone in esubero di due mesi fa siamo arrivati a nessun esubero: questa finanziaria si è scontrata con una realtà operaia che si è messa in lotta. Abbiamo passato due mesi dove una settimana sì e una no c'era un'ora di sciopero, dove, se le fonderie si fermavano otto ore, li mettevano nei guai seriamente. La gente già utilizzava la cassa integrazione ordinaria quindi te ne stavi a casa cinque giorni in fondo al mese. Per un operaio che guadagna 1100-1200 euro al mese rinunciare a una settimana di lavoro vuol dire tenere già

in conto che ti escono dei soldi dalla busta paga, vai a prendere meno di mille. Si deve considerare che la cassa integrazione non viene pagata più come una volta. Si pensi che negli anni '80 la classica cassa integrazione era una busta paga, per esempio, di un mese all'80%, quindi ci potevi vivere. Adesso te la pagano al 60% per cui, per un operaio, andare in cassa integrazione per un mese vuol dire guadagnare 730 euro. E' questo il dramma. Un sistema di crisi diventa drammatico per alcune famiglie, di cui molte sono monoreddito. C'è solo il padre di famiglia che lavora e la mamma magari è disoccupata, anche perché poi in Garfagnana il lavoro femminile è già di per sé un problema grosso.

**Lucca Libera: quindi avete messo insieme una serie di lotte...**

**Emilio:** è partita la lotta. Scioperi, scioperi congiunti, sia qui che a Serravalle Scrivia. Si decideva "domani, mercoledì, otto ore a sorpresa". Quindi spente le fonderie, spento tutto. Io dico che il culmine di questo è stato un mese fa quando ad ogni manifestazione uscivano tutti gli operai, addirittura anche i capi squadra. Quindi vuol dire che c'erano i capi reparto in ufficio, qualche crumiro, ma che nessuno lavorava nei reparti, altrimenti il capo squadra non ci veniva. Invece lì davanti al cancello venivano, in un turno, 300 persone. Magari il giorno dopo il sindacato sul giornale ce li metteva questi dati e per le aziende finire sulla stampa è un danno economico, per una multinazionale poi... Quindi aprirono subito questo tavolo di trattativa, anche perché un'azienda con due fonderie non può chiudere



L'ingresso della KME a Fornaci di Barga

dall'oggi al domani. Come fai a fare a meno delle fonderie o della produzione di acciaio? Quindi a quel punto, visto che c'era un fronte unito, ci siamo messi al tavolo.

**Lucca Libera: attualmente qual è la situazione? I licenziamenti sono rientrati?**

**Emilio:** sono rientrati. C'è un accordo che prevede la cassa integrazione straordinaria a rotazione. Il periodo di rotazione abbassa del 10% a settimana il personale, il calcolo è stato fatto dal Ministero del Lavoro, questo vuol dire che prima ci sto io, poi ci stai te. A livello sindacale è una produzione accettabile perché diluisce il peso per ognuno di noi garantendoci il lavoro e pesando poco sulla busta paga.

**Lucca Libera: pensate che, in questa maniera, il periodo di crisi possa es-**

**sere superato? Che prospettive ha, secondo voi, l'azienda?**

**Emilio:** il periodo di crisi non sarà sicuramente superato nell'arco di quest'anno. Stanno firmando un anno di cassa integrazione straordinaria perché questi hanno già chiaro che ad aprile 2010 noi ancora staremo ruotando con un lavoro al minimo. In Italia è questo lo scenario. Lasciamo perdere quello che dicono i leaders occidentali, non consideriamo Berlusconi, va bene? Parliamo di Obama; lui dice che in 100 giorni ha fatto la rivoluzione sociale americana, è un po' una presa in giro, è chiaro. Tra gli operai deve essere chiaro questo ragionamento. E poi, soprattutto, quello che dobbiamo far noi è fare capire alla gente che c'è un intero sistema economico che ha causato questa crisi e che

chi lo paga sono i lavoratori. La cosa buffa è che chi ha creato questo sistema di crisi sono quegli stessi signori che ti dicono "e adesso si risolve in questa maniera qua". C'è qualcosa che non torna, è per questo che si deve andare in strada oggi con un volantino dove si dice "guardate che i disoccupati aumenteranno, che c'è gente che è in crisi, vedete la Alumi, vedete la KME, vedete la Corghi alla Pieve". Se fai un ragionamento come questo sfrutti quella che era diventata una fiera del primo Maggio, a Fornaci di Barga, del fiore e del trattore. Infatti se fai un giro è tutta una passerella, vedi che c'è una macchia rossa in mezzo a una festa. Però la gente viene lì, ragiona e dice che era dall'80 che non vedeva una cosa del genere. Infatti nell'ottanta c'è stata l'ultima crisi industriale in Italia. Quindi è fondamentale aver fatto questa scelta.

**Lucca Libera: hai parlato della Alumi.L e di altre aziende presenti sul territorio della Garfagnana e della Mediavalle. Come giudichi l'attuale situazione di queste aziende dal punto di vista della crisi e delle difficoltà occupazionali che si stanno verificando? Voi portate solidarietà a questi operai che sono in difficoltà?**

**Emilio:** forse è bene sottolineare che tutte le aziende sono in crisi, questo la gente non lo sa. Pensa che ci sia solo la KME perché questa è l'azienda metalmeccanica più grande della provincia di Lucca. Però la Colged, la stessa Alumi, la Corghi e tutte le realtà dell'indotto che sono dietro a queste aziende, che sono le più rappresentative, hanno lo stesso problema. Le dirigenze

delle aziende più piccole vogliono decidere tutto da sole: o delocalizzare o fare la cassa integrazione. Però vogliono decidere loro a chi far fare la cassa integrazione. I padroni sono tutti uguali. La Alumi è una multinazionale come KME, la Corghi è dislocata in tutto il territorio toscano e dell'Emilia Romagna, non gliene frega niente se sono sempre gli stessi a subire questa condizione. Quindi è lì che, sia come sindacato che come operai, deve scattare la solidarietà. Io penso che, nel giro di un anno e mezzo, si debba parlare di cassa di resistenza per queste realtà lavorative. Però vedrai che dovrà essere istituita a Fornaci di Barga o in Garfagnana o nella Mediavalle anche una cassa di resistenza sindacale che unisca tutte le realtà, con la prospettiva di allargarla anche alle aziende che della crisi ne risentono meno. La proposta è di fare una cassa interna dove ogni iscritto versa due euro al mese, e che, se messa in rete da migliaia di persone, può servire a dare sostegno ai lavoratori che sono più in difficoltà.

**Lucca Libera: state già organizzando una cassa di resistenza oppure è ancora un'idea in fase embrionale?**

**Emilio:** per noi il mese di maggio rappresenta il primo mese della cassa integrazione straordinaria, quindi stiamo cominciando veramente a organizzarci per un qualcosa di simile. Stiamo inoltre progettando gruppi di spesa riunita, organizzati in questa maniera equa. Se ne ragiona perché sembra strano che si parli di una condizione di povertà ma questa è la realtà. Qui c'è una situazione di gente che cerca il sinda-

segue a pag. 7



segue da pag. 6

cato perché comincia ad avere delle difficoltà grosse. Qui hai l'opportunità di creare un gruppo di acquisto, di andare direttamente al mercato ortofrutticolo in Garfagnana dove un semplice produttore locale fornisce i suoi prodotti. In tal modo lui ha trovato quindici clienti in più ed inoltre non c'è l'intermediario.

## LA CRISI NELLE FABBRICHE DELLA LUCCHESIA

**Attualmente risultano in cassa integrazione 2500 operai, il 25% del totale della forza lavoro del settore metalmeccanico. Le ore di straordinario sono diminuite del 95%.**

**Alcune delle numerose realtà che con diverse modalità ricorrono alla cassa integrazione:**

- **Alumi.I (Borgo a Mozzano): 9 dipendenti**
- **Corghi (Pieve Fosciana): 100 dipendenti**
- **Fapim (Altopascio): 400 dipendenti**
- **Officine Celli (Porcari): 90 dipendenti**
- **Paper Converting (Diecimo): 90 dipendenti (contratti di solidarietà a orario ridotto)**

**Altre aziende in difficoltà che ricorrono alla cassa integrazione: KME, Ciet, Chelucci.**

## L'ECCELLENZA DEL CALZATURIERO NEL CAPANNORESE

*Con questa intervista a Carla iniziamo un'inchiesta che proseguirà nei prossimi numeri di Lucca Libera! sul settore calzaturiero del capannorese.*

**Lucca Libera: che tipo di lavoro fai e da quanto tempo?**

**Carla:** lavoro in un laboratorio calzaturiero situato in un capannone a Lappato, dal 2006. Sono arrivata lì tramite un'amica che ha letto un annuncio dell'ufficio di collocamento e, dato che io abito a Colodi, andare a lavorare a Lappato mi tornava bene perché è vicino, sono tre chilometri.

**Lucca Libera: che tipo di scarpe produce la ditta?**

**Carla:** produce ciabatte da donna per il mercato italiano, prevalentemente magazzini e mercati. Ha anche una produzione con un marchio proprio.

**Lucca Libera: quanti dipendenti ci sono?**

**Carla:** a lavorare in quel capannone siamo in otto dipendenti. Oltre a noi nella ditta lavorano i cinque titolari della famiglia.

**Lucca Libera: nello specifico che tipo di lavoro fai?**

**Carla:** prima ero addetta ad attaccare insieme le componenti delle calzature; fatta la masticiatura, la scarpa passava dal forno e poi arrivava a me che attaccavo le banderine. In seguito mi hanno spostato al mastice bianco, usato per incollare le suole o le tomaie.

**Lucca Libera: ad un certo punto ti sei resa conto che le tue condizioni di lavoro non andavano bene. Quali erano i problemi?**

**Carla:** a volte mi hanno messo a lavorare al mastice giallo, attorno ad un tavolo privo di aspirazione e intriso di colla. Essendo anche stata operata ad un polmone, ho iniziato a lamentarmi e a chiedere che fosse installato un aspiratore. Dato che, dopo ripetute richieste da parte mia la situazione non accennava a cambiare, ho chiesto ai padroni di togliermi dal lavoro col mastice giallo e di mettermi al tavolo del mastice bianco. Questo perché quello bianco è un mastice meno tossico e il tavolo su cui si utilizza è

fornito di un minimo di aspirazione. Anche lì però il piano di lavoro era tutto cosparso di colla che esalava vapori impedendo un'aspirazione efficace. Addirittura come contenitori per il mastice si usa-



vano ciotole di plastica simili a quelle che servono per condire l'insalata. Mi sono lamentata ma ai titolari non gliene è fregato niente. I padroni conoscevano la mia situazione sanitaria ma non hanno avuto remore, nonostante io chiedessi di essere assegnata ad altri lavori, a mettermi a diretto contatto con il mastice. In una zona chiusa, senza aspirazioni, in cui i prodotti non tappati continuano ad esalare anche durante la pausa, se non si usano i guanti avviene l'assunzione anche tramite la pelle.

**Lucca Libera: da quando hai iniziato a lavorare in questo calzaturificio, hai mai visto controlli sanitari sui dipendenti rispetto alle sostanze tossiche?**

**Carla:** no, non ho mai assistito a controlli.

**Lucca Libera: visto che la tua condizione lavorativa, nonostante le tue rimostranze, rimaneva la stessa, hai deciso di fare qualcosa?**

**Carla:** l'aspiratore del mastice bianco è stato messo circa un anno fa, solo perché io continuavo a lamentarmi. Infatti, a ri-

prova, al tavolo del mastice giallo non è stato messo niente. Ma il tavolino impregnato di mastice non è stato né sostituito né pulito nemmeno alla lavorazione del mastice bianco. Io gli dicevo che bastava pulirlo, almeno la macchina può aspirare un po' di più. Invece mi dicevano: "ora poi si fa, ora poi si fa", detta

proprio così a dritta. Dopo aver parlato con loro, vedendo che non risolvevo niente, sono andata all'ufficio del lavoro della Asl a Carraia.

**Lucca Libera: quando sei andata alla medicina del lavoro ti eri immaginata quale poteva essere la reazione del tuo datore di lavoro?**

**Carla:** sinceramente non ci avevo pensato.

**Lucca Libera: con i tuoi colleghi avevi parlato di questo problema?**

**Carla:** solo con una ragazza marocchina e con un'altra, però mi avevano generalmente risposto di farmi i cazzi miei.

**Lucca Libera: dopo l'ispezione come sono cambiate le cose?**

**Carla:** dal momento in cui sono venuti a fare il controllo praticamente ho iniziato a fare una vita impossibile. Impossibile perché i miei colleghi mi assillavano: "te sei quella che è andata ai sindacati, sei te quella lì...". Fino a che i padroni, precisamente il padre del proprietario, non mi hanno chiamato in ufficio dicendomi che mi dovevano mandare via perché mi drogavo. Mi hanno

detto che mi drogo, che mi devo andare a curare e che praticamente non mi potevano più tenere a lavorare. Tutto questo è successo due settimane fa. Da allora io non sono più potuta andare a lavorare, nonostante io abbia il contratto che mi scade il 14 aprile, tra dieci giorni. Gli ho addirittura portato le analisi tossicologiche fatte a mie spese in cui chiaramente si vedeva che non mi drogavo, ma non ne hanno voluto sapere niente. Non ho più avuto nessun tipo di rapporto con quella ditta.

**Lucca Libera: ti sono mai capitati infortuni?**

**Carla:** mi feci male una volta, ma lasciai perdere ogni tipo di denuncia perché successe alla fine di luglio e si stava per chiudere. A lavorare ero in ciabatte, alzai un cartone e mi partì un'unghia di un dito del piede. Nessuno della ditta, però, mi aveva mai formato sulle norme della sicurezza sul posto di lavoro, aspetto che sarebbe di loro responsabilità.

**Lucca Libera: che tipo di contratti venivano stipulati in quel calzaturificio?**

**Carla:** assicuravano per tre mesi, mentre si lavo-

rava dai sei agli otto mesi, generalmente da dicembre a luglio. Questo valeva per tutti tranne che per una ragazza immigrata che ha bisogno di un contratto più lungo per rinnovare il permesso di soggiorno. Poi c'è addirittura una persona che è in pensione e viene a lavorare completamente al nero. Non ci sono mai stati controlli dell'ispettorato del lavoro.

**Lucca Libera: oltre al discorso sicurezza, nocività e lavoro in nero ci sono state altre irregolarità?**

**Carla:** mi sembra che siano già anche troppe.

**Lucca Libera: conosci altre esperienze simili alla tua?**

**Carla:** c'è una mia amica che lavora in un calzaturificio dietro l'Esselunga di Lunata e mi ha detto che anche lì in regola c'è poco o niente, dal punto di vista delle nocività. Riguardo ai contratti non lo so.

**Lucca Libera: che tipo di orario avevi?**

**Carla:** si lavorava otto ore tutti i giorni, ma raramente ci venivano richiesti straordinari.

**Lucca Libera: come è stata recepita da parte dei tuoi colleghi questa**

**tua iniziativa di chiedere i controlli?**

**Carla:** male. Io non ho mai detto di essere andata a fare la segnalazione, però due più due fa quattro: sono io che rompo sempre i coglioni, quindi se arriva il controllo l'ho chiamato io. Dalle battute agli sguardi malevoli, tutti hanno cambiato atteggiamento nei miei confronti. Il giorno del controllo io non c'ero ma ci sono stata il lunedì seguente e tutti si lamentavano dell'ispezione. Una tra le cause del risentimento era il rischio di non poter più accendere il riscaldamento, questo perché anche l'impianto di riscaldamento non era a norma. I commenti più gentili rivolti indirettamente a me erano: "eh grazie, ora si sta al freddo...". Gli altri lavoratori hanno reagito così perché temono la perdita del posto di lavoro e la chiusura del laboratorio.

**Lucca Libera: in questo periodo si parla tanto di crisi. Nel tuo settore, nelle ultime settimane hai notato un calo degli ordinativi?**

**Carla:** no. Tutto sembra rimasto uguale.



# LUCCA LIBERA ! INTERNAZIONALE A S I ' E S M I C U B A !

Intervista a Carlos Rafael Dieguez Batista, professore di Comunicazione Sociale dell'Università della provincia di Sancti-Spiritus a Cuba, giornalista radiofonico e televisivo, membro dell'unione dei giornalisti nonché dell'UNEAC (Unione Nazionale degli Scrittori e degli Artisti Cubani) e dell'Associazione di Ricerca Filosofica. La conversazione con Carlos risale all'autunno 2008 ed è avvenuta a margine di un'iniziativa dell'Assemblea Spazi Autogestiti sull'America Latina; per motivi di spazio e di tempi tecnici non è stato possibile pubblicarla prima. Lucca Libera ringrazia Ilaria per la collaborazione nella traduzione e trascrizione del testo. Questo contributo è dedicato alla battaglia per la liberazione de

**Lucca Libera: Cuba vive da 50 anni sotto l'embargo americano, quindi non può avere relazioni economiche con gli Stati Uniti né, di conseguenza, con molti altri paesi. Qual è attualmente la situazione economica cubana?**

**Carlos:** in questo momento la situazione economica del paese è molto difficile, soprattutto a causa del passaggio di due uragani a fine estate, prima Gustav e poi Hike, che hanno lasciato un saldo di perdite pari a cinquemila milioni di dollari. Hanno danneggiato più di mezzo milione di case e circa centomila sono andate distrutte completamente. Sono state devastate aree importanti di semina e coltivazioni, danneggiato seriamente il servizio elettrico: più di 400 torri dell'alta tensione sono state distrutte e anche buona parte della rete di comunicazione. Problemi economici molto seri che si sommano allo storico embargo che paghiamo da 50 anni come conseguenza della pressione del gover-

no statunitense.

**Lucca Libera: rispetto a questa grave situazione dovuta agli uragani, avete ricevuto aiuti internazionali?**

**Carlos:** abbiamo ricevuto aiuti da vari paesi tra i quali la Russia che inviò subito tre aerei; aiuti sono venuti anche da Spagna, Brasile, Ecuador, Venezuela, Repubblica Dominicana e da alcuni paesi vicini, alcune isole, ma realmente gli aiuti internazionali che potevano essere più massicci non ci sono stati.

**Lucca Libera: attualmente qual è il morale del popolo cubano? C'è unità nell'affrontare una situazione così difficile?**

**Carlos:** il morale? Il morale alto ci ha sempre accompagnato, insieme alla grande responsabilità che sentiamo di avere non solo nei confronti di Cuba, ma del mondo. Non c'è dubbio che le attuali circostanze economiche sono difficili. Cuba non è una società perfetta, ha le sue difficoltà, ma c'è unità e



*Primo maggio all'Avana*

oggi c'è un processo di recupero molto forte, anche se sappiamo che serviranno mesi o forse anni. A Cuba c'è la volontà di mantenere il nostro sistema che consideriamo il sistema più umano. Si può dire che il socialismo cubano, con l'esperienza propria del territorio nazionale, segna tutta la storia a partire da quel partito che fondò José Martí nell'anno 1895. Il morale è alto e c'è la disponibilità ad andare avanti e di continuare questa battaglia. Inoltre abbiamo la convinzione che la solidarietà internazionale sia necessaria come non mai. Siamo un popolo allegro di natura. Un poeta argentino diceva che i popoli tristi non possono combattere. Siamo un popolo allegro e coltiviamo que-

sta virtù. Balliamo, ci divertiamo, cantiamo in mezzo a qualsiasi difficoltà. Il morale è alto.

**Lucca Libera: molti in occidente si chiedono come è stato vissuto dal popolo cubano il ritiro di Fidel Castro dalle responsabilità di governo.**

**Carlos:** il popolo cubano è un popolo "fidelista", molto legato all'idea e al pensiero di Fidel Castro. Fidel è un leader del popolo e lo ha abituato ai grandi concentramenti nelle piazze, ai discorsi, all'interscambio con la gente. Non avere Fidel dal punto di vista orale, fisicamente, è stato un momento triste, ma allo stesso tempo il popolo ha capito, o almeno ha riflettuto sul fatto che oggi a Cuba

si sta producendo una successione al potere, non certo una transizione come vorrebbe il governo degli Stati Uniti. Il popolo cubano è "fidelista" e vorrebbe che Fidel non morisse mai! Castro ha un pensiero importantissimo non solo per Cuba e per l'America, ma per il mondo intero. Fidel è un personaggio del ventesimo secolo e uomini come lui nascono raramente. Fidel non appartiene a Cuba, Fidel appartiene all'umanità. Difende i sentimenti umani di libertà e di giustizia sociale nel mondo. Al popolo chiaramente è dispiaciuto che Fidel non ci fosse, ma sappiamo che anche Raul è un leader. Raul Castro organizzò nella Sierra, nel secondo fronte orientale, un programma agricolo in piena guerra. Nel secondo fronte orientale ebbe luogo il primo congresso dei contadini armati. Raul è un leader con caratteristiche proprie, diverse da quelle di suo fratello, ciascuno ha le proprie particolarità. Raul Castro fu capace di organizzare le forze armate rivoluzionarie: se oggi esiste un'istituzione ben organizzata a Cuba queste sono le Forze Armate Rivoluzionarie. E' oggi evidente che Raul sta portando tutta la sua esperienza all'intera società cubana. Anche Raul dovrà morire, ma ci saranno giovani che proseguiranno questo lavoro. La Rivoluzione Cubana

non è dovuta solo ad un uomo come Raul, ma ad un progetto sociale. La stessa rivoluzione ha formato i giovani. Io sono nato in campagna nel 1959, nel mese di maggio, ossia la mia generazione è nata con la rivoluzione e quei giovani oggi hanno già 50 anni. Io sono una persona che è nata da una coppia contadina e oggi lavoro e vivo nel centro di Cuba e sono un umile comunicatore sociale, un giornalista come molte altre decine di scrittori che vivono a Cuba. Non sono qui in Italia perché il mio governo o Fidel Castro me lo abbiano chiesto, ma ho fatto domanda per venire come turista. L'ambasciata italiana non mi ha lasciato partire fino a che il comune di Udine non ha scritto all'ambasciatore italiano all'Avana e questi mi ha rilasciato il visto turistico, ci sono voluti cinque mesi. Ma sono un turista che parla della realtà di Cuba, perché penso che noi cubani oggi non possiamo fare i turisti nel mondo se veniamo da 50 anni di guerra: come facciamo a fare i turisti se arriviamo da un paese in guerra? I cubani devono lavorare molto sia dentro Cuba che fuori per liberarsi dall'imperialismo yankee.

**Lucca Libera: nell'agosto 2008, durante le Olimpiadi, in Italia ha fatto molto scalpore la vicenda della pallavolista cu-**



*Allagamenti causati dagli uragani a Cuba*

**ban** Aguero, giocatrice della nazionale azzurra che non è stata fatta rientrare a Cuba in occasione della morte della madre. Ci vuoi dire qualcosa su questa vicenda?

**Carlos:** noi cubani coltiviamo l'internazionalismo proletario e molti dei nostri giovani atleti professionisti, specialisti, vanno all'estero per aiutare umanamente gli altri popoli e se in questo passaggio uno decide di non seguire il gruppo con le idee e i principi della Rivoluzione, noi cubani consideriamo tradite le idee della Rivoluzione. Questa ragazza è un'eccellente ragazza formata dalla Rivoluzione. Riguardo alla vicenda devo dirvi che il mio governo, ne sono stato informato nei giorni scorsi da alcune persone dell'Istituto di Amicizia coi Popoli, ha dato l'autorizzazione all'Aguero per il rientro a Cuba due giorni prima della morte della madre. Ma lei ha voluto terminare il suo compito con la squadra italiana alle Olimpiadi e, quando ha ricevuto l'informazione, ha deciso di non partire. Cuba non si è mai opposta al fatto che potesse tornare

durante il periodo di malattia della madre. Questa storia è stata manipolata.

**Lucca Libera: qual è la situazione attuale de Los Cincos, i cinque agenti cubani incarcerati negli Stati Uniti? Quali speranze ci sono che possano tornare a Cuba?**

**Carlos:** noi abbiamo la sicurezza che torneranno, ma sarà molto difficile ottenerlo. Il giorno 12 settembre 2008 si è compiuto il decimo anno della loro presenza in territorio degli Stati Uniti, dove sono tenuti prigionieri con l'accusa di essere dei terroristi, quando in realtà sono antiterroristi. In questo momento il processo giuridico è in una fase molto complessa, perché manipolato dalle autorità statunitensi e c'è una sorta di ostinazione a non cedere. Questi eroi stanno scontando una somma di pena pari a quattro ergastoli più 77 anni di carcere, ovvero la morte. Insolitamente i familiari di due di loro non sono potuti andare negli USA per vederli: di quale umanità stiamo parlando? La presenza dei cinque eroi in terra nordamericana non era per spiare il governo degli USA né per spiare le forze armate statunitensi né per spiare la NASA. Cercavano informazioni all'interno della organizzazione contro-rivoluzionaria di Miami per evitare crimini e omicidi di questa organizzazione contro il mio paese. Oggi gli Stati Uniti, mantenendo questa posizione,



*I cinque cubani detenuti negli Stati Uniti sono agenti dell'antiterrorismo che riuscirono ad infiltrarsi in organizzazioni paramilitari in Florida responsabili di numerosi attentati che hanno causato la morte di centinaia di persone a Cuba. Nel 1998 furono arrestati dalle autorità statunitensi con l'accusa di spionaggio e cospirazione, nonostante che l'operazione di controterrorismo fosse stata informalmente concertata tra l'FBI e i servizi segreti dell'Avana.*

stanno dimostrando al mondo di non essere umani, di non essere giusti e tantomeno democratici. Cuba ha avuto una posizione diversa, ha cercato il dialogo su questo tema e quali conseguenze ci sono state? I cinque sono stati divisi in cinque punti diversi di quel grande paese, sono stati portati in carceri distanti tra loro e non gli è permesso di dialogare o di conversare; due di loro non possono ascoltare la radio cubana dalla quale vengono inviati messaggi di solidarietà, perché sono in isolamento. Si stanno perpetrando atti crudeli che sono molto distanti da un senso di umanità. Il governo di Cuba, ma soprattutto il popolo sente la necessità che los cincos ritornino subito. Non ci sono alternative.

**Lucca Libera: quali sono i rapporti di Cuba con paesi dell'America Latina quali Bolivia, Venezuela, Ecuador e con i movimenti popolari che si sono sviluppati in questi e in altri stati?**

**Carlos:** i rapporti di Cuba con questi paesi sono gli stessi che Cuba ha avuto con altre regioni del mondo, per esempio in Africa. Non possiamo dimenticare che in Angola andarono non solo quasi 60 mila uomini armati, ma anche molti educatori, professori, personale sanitario. E questo

anche in Namibia, Mozambico, Etiopia ecc. Con la Bolivia, come posso dire..., c'è un debito. In Bolivia la Cia uccise il Che. Quando il governo di Evo Morales sollecitò l'aiuto, Cuba generosamente, non solo in Bolivia ma anche in altri paesi, inviò personale medico, professori, specialisti di vario genere, ma l'appoggio principale alla Bolivia è stato dato dai medici che stanno portando avanti un'opera molto importante. In collaborazione con il Venezuela si stanno realizzando dei progetti, uno di questi è Operación Milagros che riguarda l'oculistica, grazie al quale moltissime persone hanno recuperato la vista. Cuba ha donato installazioni tecniche e sta formando a Cuba molti giovani bolivariani che diventeranno medici. Lo stesso accade con altri paesi dell'America Latina. L'aiuto verso questi paesi è un debito che Cuba ha con l'internazionalismo e lo facciamo in diversi campi come la ricerca scientifica, l'interscambio di specialisti e con la presenza di compagni e compagne che si occupano di tutela dell'ambiente e di ecologia. Devo dire che l'esercito cubano è un esercito di solidarietà, non un esercito armato. L'opera svolta è quella di rendere migliori le condizioni di vita della gente negli altri paesi. Per questo abbiamo

aderito ad un progetto che si chiama ALBA: si tratta di un'interazione economica tra paesi latino americani, un interscambio tra le realtà che fanno parte di questo progetto. Il progetto ALBA è nato per contrastare un altro programma, l'ALCA, che è una proiezione globalizzatrice e

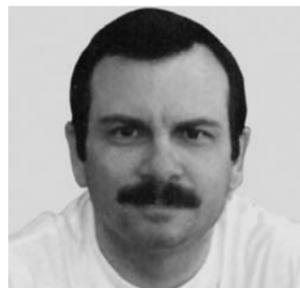
di appoggio "spirituale". Cuba è in grado di contribuire molto nel campo dell'istruzione con il programma "Yo, Sí Puedo!", un progetto di alfabetizzazione. Si sono raggiunti ottimi risultati non solo in Bolivia ma anche in Argentina, dove il Movimento Teresa Rodriguez ha accolto questo



*Gerardo Hernandez, condannato a due ergastoli e 15 anni*



*Ramon Labanino, condannato all'ergastolo e 18 anni*



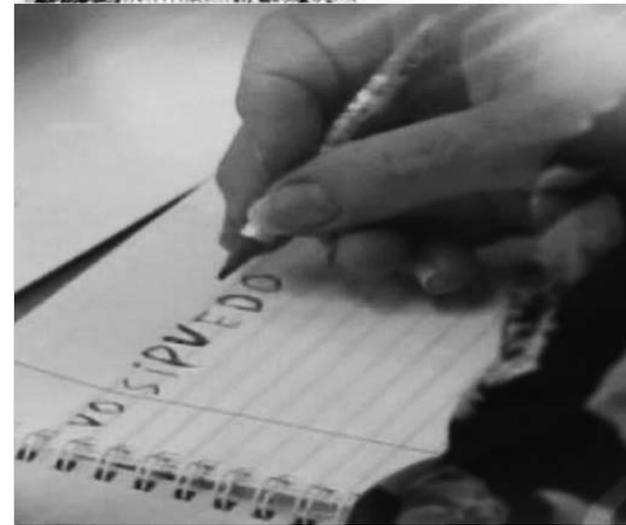
*Fernando Gonzalez, condannato a 19 anni*



*Antonio Guerrero, condannato all'ergastolo e 10 anni*



*René Gonzalez, condannato a 15 anni*



neoliberista degli Stati Uniti. L'ALBA è un'alternativa di integrazione per i paesi latino americani e si sono ottenuti risultati straordinari, ultimamente si sono aggiunti molti paesi e altri lo faranno in futuro. Cuba svolge un ruolo di solidarietà e

programma. In Brasile lavoriamo con alcuni movimenti a questo programma. La maggior presenza di cubani è però in Venezuela, dove stiamo contribuendo allo sviluppo di molti progetti legati al tema della salute.



# L'ENERGIA E I SUOI PADRONI (5) NO AL NUCLEARE NE' A SALUGGIA NE' ALTROVE

**Damiano racconta a Lucca Libera! le esperienze di iniziativa e di lotta del Comitato Arcobaleno di Rondissone e del Comitato cittadini contro il nucleare di Saluggia.**

La nostra attenzione sul nucleare nasce tra il 2004 e il 2005, quando l'allora Ministro dello sviluppo del governo Berlusconi pensò di insediare a Rondissone, un paese di 2.000 abitanti in provincia di Torino, una centrale nucleare basata sulla fusione. Ci venne detto che sarebbe stata la centrale che avrebbe tolto di mezzo il problema delle scorie. Così in realtà non è, perché anche la fusione crea un certo numero di scorie e il sarcofago all'interno del quale avviene questa sperimentazione è di fatto radioattivo e, in quanto tale, una scoria radioattiva. Quello di Rondissone doveva essere un esperimento: sperimentare sulla fusione richiede un certo quantitativo di energia elettrica e a Rondissone c'è una delle centrali elettriche più grandi d'Italia, ricordo infatti che da essa passarono gli ultimi due black-out che ci furono in Italia. A Rondissone, dunque, ci fu un'assemblea indetta da Lega Ambiente per spiegare ai cittadini questo obiettivo voluto dal governo. Con i cittadini presenti a quell'assemblea iniziammo a riunirci nelle case di coloro che erano interessati alla lotta contro questa sperimentazione. Definimmo quindi il "Comitato Arcobaleno di Rondissone". Non ci fermammo solo al "no" nei confronti di questo progetto, ma proponemmo che al posto della centrale sulla sperimentazione della fusione nucleare si sperimentasse un laboratorio di ricerca sul danno dei campi elettromagnetici per la salute dei cittadini. Ci proponemmo quin-

di alla popolazione anche con dei progetti per non cadere vittima del solito atto di accusa di esser parte di quei comitati e di quei movimenti che sanno solo dire no. All'inizio eravamo cinque persone e ci muovevamo all'interno del paese con volantini al mercato o nelle cassette delle lettere. Dovevamo confrontarci con un'amministrazione comunale che aveva già deciso la destinazione del paese a questa sperimentazione e aveva i suoi canali per propagandarla. Con la controinformazione riuscimmo, anche con nostra sorpresa data la chiusura e la diffidenza dell'ambiente, a raggiungere le 1.200 firme contro l'esperimento. Depositammo queste firme in comune e il sindaco prese atto che c'erano dei votanti, anche del suo partito, che si esprimevano in un certo modo; quindi decise come amministrazione di porre un'attenzione maggiore al progetto di sperimentazione, tanto da arrivare, infine, a schierarsi contro il progetto stesso. Non ci fermammo lì. Iniziammo a prendere in considerazione una lotta che coinvolgesse tutto il territorio circostante, senza guardare solo al nostro cortile. Cominciammo così a raccogliere firme in buona parte del Piemonte e siamo arrivati a 5.000 firme. Le abbiamo depositate in Regione e oggi, nel 2009, la Regione sta discutendo la nostra petizione per realizzare una proposta di legge. Nella petizione c'è anche la proposta di creare un osservatorio sul nucleare. Ovviamente la lotta non si deve fermare solo

a petizioni e ricorsi al Tar, la presenza in piazza è importante. Il fatto di avere di fronte un governo, oggi di centrodestra domani di centrosinistra, che ha a disposizione mezzi di comunicazione molto migliori e più potenti di quelli piuttosto limitati che abbiamo noi, ci impone di perseguire i nostri obiettivi anche con mezzi diversificati, come la presenza reale sul territorio. Riguardo all'esperimento di Rondissone abbiamo dunque vinto, perché la Regione si è dichiarata contraria alla partenza di una nuova era del nucleare almeno per quanto riguarda il Piemonte. Mercedes Bresso l'ha affermato chiaro e tondo. Anche se va detto che oggi la situazione è tale per cui ci sono proposte di legge che permetterebbero al governo di passare sopra alla regione, ai comuni e quant'altro, imponendo dall'alto nel modo più esplicito tutto ciò che vuole, quindi anche il nucleare. Il percorso che abbiamo fatto a Rondissone è passato soprattutto dal contatto con i rondissonesi, con la gente nei mercati ecc. Questo è avvenuto anche grazie a un modo di porsi diverso, coinvolgente, con feste e iniziative di informazione.

Saluggia è un paese di circa 4.000 abitanti in provincia di Vercelli che oggi ha sul proprio territorio un deposito nucleare e un reattore di sperimentazio-



*Presidio a Saluggia*

ne. Saluggia dista circa 10 km da Rondissone: come Comitato antinucleare non potevamo che interessarci anche di Saluggia. Abbiamo iniziato con dei volantini nei mercati: nei paesi piccoli il momento d'incontro con la cittadinanza è proprio il mercato. Ci siamo dunque interessati al problema di queste persone che vivevano la quotidianità di avere un deposito di rifiuti nucleari nel proprio territorio.



Poi, insieme a Lega Ambiente, abbiamo cominciato a coinvolgere la cittadinanza in serate di informazione. Il Piemonte d'oggi tiene

l'80% delle scorie nucleari presenti in Italia, Saluggia ne detiene la gran parte. Queste scorie all'inizio erano tenute dentro due vasche e si trattava di scorie liquide e solide (le barre dei reattori), non provengono solo da Saluggia, ma anche da quella che è stata l'esperienza nucleare in Italia. Questi depositi sono precari e distano un centinaio di metri dal fiume Dora. Durante le alluvioni del 1996 e del 2000 la Dora è straripata e ha inondato i depositi nucleari, ci sono anche delle foto che ritraggono il materiale radioattivo mentre è preda delle acque. Ora stiamo combattendo contro la volontà di azzittire il tutto cercando di recuperare queste foto, ma alla fine un discorso di monetizzazione di questi problemi amputa quelle che possono essere le intenzioni di alcuni cittadini di denunciare determinate situazioni. Nonostante le due alluvioni, nonostante che l'ex reattore Avogadro avesse preso fuoco per ben due volte, nonostante

la mala gestione della Sogin su perdite nei depositi taciute nel 2004, non c'è stata una protesta vera e propria da parte dei cittadini. Questo perché una buona parte dei cittadini è riuscita ad avere un posto di lavoro, anche se marginale perché in questi posti lavorano i tecnici, non gli operai normali. Da parte nostra, dopo aver preso a cuore la problematica, abbiamo cercato di capire quali erano le intenzioni del governo e dell'amministrazione comunale sulla questione della sicurezza dei depositi. Abbiamo così notato, nel 2006, che stava passando una variante al piano regolatore che andava ad ampliare i nuovi depositi in cui sarebbero andate a finire le scorie per metterle in sicurezza. Noi non ci opponemmo, ovviamente, alla messa in sicurezza, ma all'ampliamento: c'era il pericolo di veder arrivare a Saluggia altre scorie. Nel 2005 il sindaco di Saluggia, coalizione di centrosinistra, si incontrò con il Prefetto, il Questore, la Sogin e la Provincia di Vercelli per redigere un piano d'intesa per fare la variante e la valutazione di impatto ambientale. Ci preparammo dunque al consiglio comunale che doveva adottare questa variante. Il consiglio si svolse, per volere del sindaco stesso, all'interno della palestra comunale nel gennaio 2006, quindi con l'apparente intenzione di far partecipare la cittadinanza; in realtà avevano già deciso tutto a priori. Noi ci demmo da fare per mobilitare la cittadinanza e tutti coloro che sentivamo come propria questa lotta. Organizzammo una manifestazione a cui parteciparono molte persone, anche gli operai di uno stabilimento di biomedica (Sorin) che si trova a fianco dei depositi, molta gente anche

dei comuni limitrofi: circa 800 persone, alla fine, conclusero il corteo all'interno della palestra. Dal consiglio comunale ci fu accordata la possibilità di intervenire come comitati e associazioni. Durante uno di questi interventi la popolazione oppose una levata di scudi alla variante, il consiglio venne interrotto e annullato, di conseguenza il sindaco non approvò la variante contestata. Una vittoria, dunque, costruita con la partecipazione popolare nel territorio. E' proprio della partecipazione popolare ciò di cui abbiamo bisogno oggi, perché petizioni e ricorsi al Tar finiscono per infrangersi contro le imposizioni che vengono dall'alto.

Questa è stata la nostra carta di presentazione a Saluggia. Da allora le bocce sono ferme, a parte la costruzione di questi due depositi per la messa in sicurezza delle scorie. Dopo la manifestazione della primavera del 2006 venimmo a sapere di una perdita piuttosto consistente e ne venimmo a conoscenza dai giornali ai quali era stata riportata da un componente della Commissione Ambiente del Comune. Questi, grazie ad un sussulto di coscienza, aveva confessato la grave vicenda ad un giornalista del manifesto. Noi che pensavamo di essere in una botte di ferro dal punto di vista dell'informazione, visto che c'era un esponente di Lega Ambiente all'interno della Commissione Ambiente, ci arrabbiammo tantissimo. Scoprimmo, infatti, che le perdite risalivano addirittura al 2004. Organizzammo allora una serata di informazione per la popolazione richiedendo la presenza dei vari enti: Sogin, Apat, Arpa, Regione ecc. Anche in questa occasione la Sogin negò di fronte a tutti l'esistenza delle per-



*La contaminazione radioattiva in un pozzo della frazione di Benne*



Operazioni di stoccaggio al centro Eurex

dite. Questo la dice lunga su coloro ai quali è stata data in mano la gestione del nucleare. Anche l'Arpa disse che non vi erano rilevazioni che potessero far pensare ad una perdita di materiale radioattivo. Dopo l'estate, in un'altra serata informativa durante la quale fornimmo dei dati tecnici più approfonditi, l'Arpa ammise che effettivamente aveva riscontrato le anomalie contestate. Però il vero problema è che non pagano pegno per queste loro menzogne e manca una qualsiasi reale

coscienza di quello di cui stiamo parlando: qui non stiamo parlando di pepereoni o altri ortaggi, qui stiamo parlando di scorie radioattive, di infiltrazioni nelle falde, di materiale che danneggia l'ambiente e la salute.

Abbiamo continuato ad essere presenti nel territorio, cercando però di non diventare troppo invasivi nei riguardi della popolazione. Abbiamo quindi fatto iniziative ludiche e ricreative, accompagnate sempre dal messaggio della necessità di lottare con-

to la presenza del nucleare nel territorio.

Attualmente la situazione è la seguente. Nell'estate di quest'anno verrà costruito il deposito dove verranno convogliate le scorie da mettere in sicurezza e verrà realizzato anche il Cemex, un impianto che dovrebbe solidificare le scorie liquide. Rispetto a questa messa in sicurezza ovviamente il comitato non è contrario, ma si oppone a qualsiasi ipotesi di ampliamento: siamo a conoscenza delle intenzioni odierne del governo, sappiamo che vuole rilanciare il nucleare, riteniamo che sia intenzionato a collocare il nucleare nei siti disattivati nel tempo perché lì il nucleare aveva trovato il proprio terreno, e quindi anche a Saluggia. In termini più generali riteniamo, però, che tutte le scorie prima o poi debbano andarsene da Saluggia. Gli stessi servizi segreti italiani qualche tempo fa asserirono in una conferenza che mantenere i rifiuti nucleari a Saluggia sarebbe stata la scelta peggiore in quanto luogo molto vulnerabile in caso di attacco o attentato ed essendo molto alto il rischio di un'ampia contaminazione. Infatti a valle dei depositi di scorie c'è il più importante acquedotto del Piemonte, l'acquedotto del Monferrato che serve 115 comuni. Se una perdita dovesse raggiungere le falde di questo acquedotto

il problema non sarebbe più circoscritto a Saluggia ma riguarderebbe parecchie decine di migliaia di persone. Una delle perdite prima ricordate raggiunse la distanza di un paio di chilometri dai depositi, fino al piccolo paese di Benne dove una signora si trovò l'acqua contaminata nella propria cascina. Con questa signora, poi, riuscirono a trovare un accordo in modo che dicesse che non c'erano problemi e che si trattava di un pozzo che non usava da anni. Fatto sta che la contaminazione, in questo caso, interessò acque che vengono usate per l'irrigazione della verdura e per abbeverare gli animali.

A Saluggia, dunque, abbiamo ottenuto delle vittorie, ma non dobbiamo abbassare la guardia: il Comune deve ancora approvare le varianti per i depositi e per il Cemex. Da questo punto di vista la lotta continua e non solo a Saluggia, ma a livello nazionale e internazionale contro tutto il nucleare. La nascita del "Coordinamento antinucleare, salute, ambiente, energia", in questo senso, riprende l'esperienza degli anni '70 di un coordinamento che ha contribuito fortemente alla vittoria nel referendum del 1987 contro il nucleare e che ha formato una generazione intera che oggi continua a combattere.

**Il Centro nucleare EUREX** (Enriched Uranium EXtraction), rea-lizzato nel periodo 1965-1970, era destinato al ritrattamento del combustibile dei reattori di ricerca della Comunità Europea. Fermato nel 1983, attualmente è utilizzato come deposito di rifiuti radioattivi. Vi sono stoccati 1.600 m<sup>3</sup> di rifiuti radioattivi e 53 elementi di combustibile irraggiato (2 tonnellate). E' sotto gestione Fiat-Avio.

**Il deposito nucleare di Saluggia-Avogadro**, originariamente destinato a deposito di combustibile irraggiato per Enel, attualmente è destinato allo stoccaggio di materiale radioattivo. Vi sono stoccati 25 m<sup>3</sup> di rifiuti radioattivi e 371 elementi di combustibile irraggiato (circa 80 tonnellate). E' sotto gestione Fiat-Avio.

La **SOGIN** (SOcietà Gestione Impianti Nucleari) è una società statale costituita nel 1999 dall'Enel a cui il Governo ha affidato il compito di studiare una soluzione definitiva per il "problema scorie" e lo smantellamento (decommissioning) degli impianti nucleari.

**Il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri** (8 aprile 2008, Governo Prodi) sancisce che i siti per il deposito delle scorie nucleari, nuovi impianti civili per produzione di energia, centrali nucleari, rigassificatori, inceneritori/termovalorizzatori potranno essere coperti da segreto di Stato: "Sono suscettibili di essere oggetto di segreto di Stato le informazioni, le notizie, i documenti, gli atti, le attività, i luoghi e le cose attinenti alle materie di riferimento".

**Fonte:** A. Baracca, G. Ferrari, *L'Italia torna al nucleare? I costi I rischi Le bugie*, Jaca Book, Milano 2008.

## QUESTI SCIAGURATI DELLA SINISTRA NON CAPISCONO PIU' UN CAZZO DA UN SACCO DI TEMPO

INTERVISTA A VINCENZO MILIUCCI DEL COORDINAMENTO ANTINUCLEARE E DI MOLTO ALTRO

**Lucca Libera: qual è, dal tuo punto di vista, la situazione dei comitati e movimenti sul territorio nazionale?**

**Vincenzo:** io faccio parte integrante fino dalla costituzione dei due grossi blocchi a carattere nazionale, che sono: il forum dei movimenti dell'acqua e la rete Rifiuti Zero. Queste reti sono autosufficienti da ogni punto di vista. Ho sempre cercato di fare incrociare le vertenze all'interno del forum dei movimenti per l'acqua e nella commissione, che è a carattere nazionale. Si tratta di vertenze sull'energia, sui rifiuti e sull'acqua che spesso non si incrociano nemmeno sul proprio territorio, il che è un dramma. Vedi la situazione ad Aprilia, dove esiste un movimento grosso contro la Turbogas e un altro movimento enorme sull'acqua. Quest'ultimo conta 7500 cittadini, su un totale di 20000 abitanti, che si sono ridotti la bolletta dell'acqua. Il problema è far convergere culture e prospettive diverse. Il 22 marzo c'è stata la giornata mondiale dell'acqua e il giorno prima a Roma una mobilitazione contro ACEA e Multiutilities, per le quali abbiamo fatto più di sette riunioni in cui abbiamo stilato il dossier ACEA. Si tratta di 4 componenti: acqua, energia, rifiuti e gas. Abbiamo messo in rete un comunicato che parla di questo argomento. Insieme a varie realtà del Lazio, della Toscana, dell'Umbria e della Campania, a cui si è aggiunto il Molise, ci siamo occupati dell'acquisto da parte di ACEA di un pezzo dell'acquedotto di Campobasso e delle realtà di Rieti, dove ACEA munge tutta l'acqua possibile ed immaginabile, naturalmente non pagandola. Il 21 marzo abbiamo parlato della vicenda di Publicaque, di Acque SpA, delle due Ato Umbria in opposizione alle quali è in atto una battaglia contro Rocchetta, una delle più forti sull'acqua. Le vertenze si concentreranno sulla ripubblicizzazione dell'acqua con carovane nel mese giugno. Abbiamo partecipato anche al controvertice a Istanbul, dove si sono incontrati i padroni mondiali dell'acqua, Suez Turner, Usa Brectel, Coca Cola e altri. Per quanto riguarda i rifiuti la situazione è un po' meno articolata ma ci sono dei capitali presenti in Toscana, a Lucca e a Montale. E' presente la ben nota rete campana rifiuti-salute-ambiente. In Sicilia il nuovo boss della democrazia cristiana Lombardo vuole far costruire quattro inceneritori in altrettante province. Qui si incrociano la questione dell'acqua, per la quale si è appena costituito un movimento, e quella dei rifiuti. Cercare di far convergere queste due vertenze

è una priorità. Per quanto riguarda il nucleare stiamo cercando di costituire un coordinamento nazionale. Rispetto al problema della Turbogas di Aprilia abbiamo subito una forte repressione, con 234 provvedimenti che vanno da 3000 a 8000 euro, per una manifestazione durante la quale abbiamo bloccato l'autostrada in 5000. Di questi sono stati individuati e denunciati il 10% per creare un'intimidazione. Una questione rilevante è quella delle 25 centrali termiche degli ex zuccherifici Sadam, sparse per tutta l'Italia. Sono state dimesse, come tutti gli zuccherifici europei da barbabietola e di canna, lasciando per strada molti lavoratori e dandogli delle provvidenze che finite se la prendono in saccoccia. Li si bruciava la barbabietola, si portava a vapore, ovviamente sintetico, e si faceva decantare la goccia di zucchero. Oggi ci ha puntato subito l'occhietto il privato o il privato-pubblico per convertire ogni centrale termica più o meno grande in centrale a biomasse, dove si finirà per bruciare non solo agrocombustibili, ma soprattutto rifiuti.

**Lucca Libera: come si può inserire il coordinamento antinucleare salute-ambiente-energia che si è appena costituito in questo contesto?**

**Vincenzo:** questo è un ulteriore aiuto, un contributo importante perché a partire dalla sua specificità può diventare complessivo. Purtroppo oggi ci sono delle assenze, probabilmente dovute a un mancato assorbimento della tematica nucleare e a un processo culturale che fa della propria specificità l'unica questione rilevante. Bisogna, invece, unire le varie tematiche, sottolineare i collegamenti che già le uniscono, per essere l'unica controparte a bussare a una stessa porta di un governo, partiti, parlamenti nazionali e regionali. Loro hanno il potere in mano e è solo un elemento di debolezza spezzettare i fronti di contrapposizione. Dunque credo che sia importante trovarci come coordinamento antinucleare, con uno strumento talmente leggero e talmente semplice da vivere sulla realtà delle strutture che mano a mano vanno a costituirsi. Abbiamo fatto il punto della situazione a Lucca, sia perché a Lucca ci doveva essere il G8 scienza e tecnologia, sia per il contributo che hanno dato i compagni lucchesi e toscani a partire da settembre dell'anno scorso. La stessa cosa è successa in Puglia, dove dalla prima settimana di aprile si è costituito un altro coordinamento, e in Piemonte, dove i compagni di Torino,

di Rondissone e di Saluggia si stanno riunendo. La Sicilia ha già manifestato contro il G8 ambiente a Siracusa. L'obiettivo di Lucca, espresso anche nel volantone, è quello di raggiungere una piattaforma unificante che possa superare la frammentazione di vertenze, resistenze plurime prive di un'intelligenza comune.

**Lucca Libera: hai qualche informazione per quanto riguarda i movimenti contro la TAV e No dal Molin?**

**Vincenzo:** ovviamente sono due vertenze importanti. La No Tav è un esempio di come dovrebbe comportarsi qualsiasi cittadino perché resiste ad una imposizione governativa nazionale, sia di centro destra che di centro sinistra: non subire le prepotenze e dialettizzare sull'utilità di certe infrastrutture, decidere qual è il meglio per la comunità. Questo perché li partecipa veramente il cittadino, da paesini di 50 abitanti a paesini di 3500 abitanti, più grossi non ci sono. Alle elezioni presenteranno liste non cumulative, non ci sarà una lista No Tav unitaria perché non se lo possono permettere. Sono, come dire, sempre legati alla loro esperienza di rifiuto delle imposizioni governative però dovranno contribuire tatticamente a modificare le decisioni prese dall'alto. Lo faranno e quindi per noi sono, come dire, la vertenza di riferimento.

Il Dal Molin è altrettanto decisivo e importante dal punto di vista delle rivendicazioni collettive verso quel Veneto bianco, che noi conosciamo poco. Li è avvenuto un fatto molto importante: si è rotta la maggioranza della Lega e la gente ha partecipato alla lotta contro la Nato. Questi sciagurati della sinistra e del centro sinistra non ci hanno capito un cazzo perché ormai non capiscono più un cazzo da un sacco di tempo. Nel momento in cui dovevi cogliere tutto questo e farne una battaglia c'è stato solo il Sindaco, molto forte e molto furbo, a dire: "io non gli darò mai l'autorizzazione e poi dovranno passare sopra di noi ecc..." io mi auguro che sarà così. Li ho incontrati di recente a Roma; alcune volte ce la fanno, altre no, si sono presi un sacco di denunce ed io gli ho detto "ma abbiate fiducia ricordatevi di noi e di quel che è successo con la battaglia antinucleare". Se si guardava a quella battaglia del '77, quando ormai Cossiga attaccava il movimento da tutte le parti e gli arresti avvenivano copiosi anche sul nucleare, avevamo smesso di campa' e avevamo abbandonato tutto, eppure appena è arrivato Chernobyl in un anno abbiamo vinto.

# LO SPOPOLAMENTO DEGLI ALVEARI

ANCHE IN LUCCHESIA SI DIFFONDE LA MORIA DELLE API

*Intervista a Roberto, apicoltore che nell'ultimo anno ha visto scomparire gran parte delle api dei suoi allevamenti.*

**Lucca Libera:** da quanto tempo fai l'apicoltore e in che zona della lucchesia eserciti questa attività?

**Roberto:** io sono apicoltore da una ventina d'anni, all'inizio era una piccola passione, poi l'attività è andata ingrandendosi. Mi piace molto l'agricoltura biologica e ho convertito anche gli apiari ad una conduzione biologica. Qui nella piana questa conduzione è molto difficile, perché ci vogliono le fasce di rispetto, perciò ho spostato le api sulle colline del compitese. Ora, però, sono preoccupato perché dopo la raccolta di miele dell'ultima estate ho trovato in alcuni cassettoni degli alveari del polline di mais, mentre su quelle colline quel tipo di coltivazione non ci dovrebbe essere.

**Lucca Libera:** quando ti sei accorto di avere problemi di mortalità delle api?

**Roberto:** nel novembre del 2008. Quando ho fatto le visite di invernamento ho iniziato a vedere lo spopolamento, una cosa latente che è giunta fino a febbraio-marzo. Le piogge e l'inverno rigido hanno dato sicuramente una mano allo spopolamento. Io possiedo quattro apiari, ogni apiario è formato da 40 o 50 alveari. Non conviene allevare un solo apiario per i problemi che potrebbero derivare dalle patologie, ci potrebbe infatti essere una contaminazione tra gli alveari. E' importante ricordare che le patologie riguardanti le api sono tantissime, ad esempio una patologia molto pericolosa è la peste americana per la

quale non c'è cura, qualcuno usa gli antibiotici ma può solo ritardarla, tamponarla, l'unica cura è la soppressione e l'incenerimento.

**Lucca Libera:** dunque, a novembre hai notato questo spopolamento che hai ritenuto anormale...

**Roberto:** sì, uno spopolamento, un indebolimento in tutti e quattro gli apiari, nonostante che a settembre le api fossero molto forti. Dimostravano di aver reagito bene ai trattamenti estivi con oli essenziali, trattamenti effettuati per contrastare la varroa, un acaro che si annida sul dorso dell'ape. Questo trattamento estivo serve a farle respirare un pochino, il trattamento definitivo contro la varroa si fa nel periodo invernale. E' durante questo intervento di novembre che ho constatato una mortalità delle api che arrivava circa al 40%. In primavera, poi, la mortalità ha raggiunto l'80%.

**Lucca Libera:** quale spiegazione ti sei dato per questa altissima mortalità?

**Roberto:** lì per lì ho pensato che fosse un avanzamento della varroa. La varroa, infatti, è mutante, oggi riesce addirittura a fare più uova dentro una stessa cella dell'alveare, mentre in precedenza vi deponeva un solo uovo. Sembra che questo acaro si sia infurbito: sapendo che noi facciamo dei trattamenti con oli essenziali, si nasconde dentro una cella, la cella viene opercolata, sigillata, e sta lì per venti giorni, tutto il periodo in cui facciamo il tratta-



to. Quando l'ape operaia sfarfalla, cioè esce fuori rompendo il guscio dell'uovo, la varroa esce insieme a lei. Per questo noi non riusciamo più a tenerla sotto controllo. Nel caso in questione, però, ho fatto dei test per vedere se c'era varroa e il risultato è stato che ce n'era pochissima. Quindi non era quella patologia la causa dello spopolamento.

**Lucca Libera:** hai cercato allora altre possibili ragioni...

**Roberto:** dicono che i fattori che possono essere all'origine di questa sindrome di spopolamento siano sedici. Parlano di campi elettromagnetici, di cambiamenti climatici, ecc. Personalmente mi sto facendo sempre più la certezza che i neonicotinoidi siano il fattore principale. I neoni-

cotinoidi sono pesticidi utilizzati soprattutto per il mais, ma ora si è scoperto che sono usati anche per la barbabietola da zucchero, per la quale le multinazionali hanno addirittura fatto ricorso in quanto dicono che altrimenti non riescono neppure a seminarla, poi la patata e, da quest'anno, verrà conciatata con i neonicotinoidi anche l'erba medica. Si parla di conciatatura dei semi: la pianta diventa una sorta di ogm, diventa tossica. Già al momento della semina il seme sparge intorno a sé delle sostanze tossiche per cui non può essere mangiato da topi, portato via dalle formiche o dai vari insetti. Le api sono molto ghiotte dei terreni arati di fresco, perché ci trovano i sali minerali. Il primo indebolimento si ha, infatti, nel periodo

della semina: in pianura padana sono scomparse in questo momento. La stessa rugiada mattutina viene contaminata da questi concianti. A causa dei neonicotinoidi le api iniziano ad avere degli squilibri a livello cerebrale: non è che muoiano subito, si disperdono, perdono il senso dell'orientamento. L'intera pianta, dal fusto al fiore, rimane conciatata durante l'intero periodo dello sviluppo perché non sia attaccata da altri parassiti. In estate avviene la guttazione, ovvero la pianta trasuda la linfa. Essendo zuccherina le api vanno a raccogliarla e la immagazzinano e con essa le sostanze tossiche che contiene. In Emilia Romagna è stato fatto un esperimento: delle api sono state chiuse dentro due barattoli, in uno

è stato spruzzata della guttazione di mais diluita con acqua distillata, nell'altro solo acqua distillata. Le api all'interno del barattolo contenente la soluzione con la guttazione sono morte dopo cinque minuti, le altre non hanno avuto problemi. Si tratta di una ricerca fatta da un professore a scopo esclusivamente privato. In Italia siamo orfani della ricerca sulle patologie delle api, non c'è interesse a individuare i fattori che ne mettono a rischio l'esistenza; in genere si attinge a riviste scientifiche e ricerche che avvengono in altri stati, ad esempio gli Stati Uniti. In Italia possiamo solo autofinanziarci per fare ricerca, recentemente in un convegno a Sorrento è

*segue a pag. 13*

**NEONICOTINOIDI:** classe di insetticidi che si è iniziato a studiare negli anni '80. Essi agiscono a livello del sistema nervoso fissandosi ai ricettori nicotinici; bloccano di fatto il passaggio degli impulsi nervosi con conseguente morte degli insetti. I principi attivi in commercio sono: Acetamiprid, Imidacloprid, Thiacloprid e Thiamethoxam. Tutti questi insetticidi sono altamente sistemici tanto da proteggere la pianta molto a lungo: il principio attivo una volta assorbito dalla pianta viene traslocato sui giovani germogli in fase di crescita. Sono molto tossici per gli organismi acquatici ed estremamente tossici per le api. I semi di mais conciatati, cioè ricoperti da neonicotinoide, danno vita a un seme rosso invece che giallo, interamente coperto da una polverina impalpabile che si sparge nelle campagne.

#### **MORIA DELLE API:**

- USA: perdite con punte del 60-70%
- Europa: perdite tra il 30% e il 50%
- Toscana: perdite intorno al 35%

stata appunto avanzata la proposta di un autofinanziamento a partire da tutti gli apicoltori.

**Lucca Libera:** nella zona in cui si trovano i tuoi apiari ci sono coltivazioni a rischio, in cui cioè possano essere stati utilizzati semi concitati?

**Roberto:** nel breve raggio no, perché ci sono olivi e bosco naturale. I trattamenti contro la mosca dell'olivo potrebbero rappresentare un rischio, ma l'anno scorso solo pochissimi hanno fatto dei trattamenti, circa l'1%, perché è stata una buona annata per le olive. Però la siccità estiva ha spinto le api a cercare fonti nettariere più lontane. Non capita tutti gli anni che si spingano oltre i 4-5 km in linea d'aria dagli alveari, in genere l'area di bottinaggio è intorno ai 3 km. Solo in caso di siccità si arriva a distanze più consistenti. Il cambiamento climatico, in questo senso, rappresenta un fattore di rischio per la popolazione delle api. In un'estate più regolare, con un acquazzone a luglio e le piogge che ci

si può aspettare ad agosto, le api si trovano benissimo.

**Lucca Libera:** ci sono altri apicoltori che in lucchesia hanno avuto problemi simili a quelli da te riscontrati?

**Roberto:** sì, ho sentito apicoltori della zona di Altopascio e Galleno che hanno subito analoghe morie. Un apicoltore che usava tecniche naturali e certesine nel trattamento delle api e che, in quanto semplice appassionato, possedeva solo dieci alveari, l'altro giorno mi ha detto di aver perso tutte le api. Usava un metodo di allevamento che si chiama "campero" che causa pochissimo stress agli animali e fa scarso uso anche degli oli essenziali. Con questo sistema aveva comunque sempre sotto controllo la varroa e manteneva pulitissimi gli alveari. Anche aziende piuttosto grosse hanno perso tutto, proprio qui nella piana di Lucca. A Pisa, dove non c'è coltivazione di mais, le api stanno bene.

**Lucca Libera:** in vent'anni di attività è la prima volta che ti

capita di vedere e sentire una cosa del genere?

**Roberto:** sì. Sapevo da alcune riviste di apicoltura che c'erano delle mortalità in nord Italia piuttosto consistenti, però non dell'ordine che constato ora.

**Lucca Libera:** rispetto alla situazione che ti sei trovato di fronte, quali provvedimenti hai cercato di prendere?

**Roberto:** ho sollecitato la federazione nazionale di Roma che è molto sensibile alla problematica e ha rapporti con il ministro dell'agricoltura. La federazione ha risposto che è necessario sollecitare le Asl affinché facciano i campionamenti. Per vedere se la mortalità dipende dai neonicotinoidi è necessario fare una campionatura di api morte da poco e vanno spedite subito a Bologna o a Venezia, perciò ora non saremmo neppure più in tempo. Io comunque ho scritto all'Asl tempestivamente, ma mi hanno risposto che sono in carenza di personale per analisi e sopralluoghi e che si muoveranno quando il problema si

sentirà maggiormente. Io sto sensibilizzando altri apicoltori a fare queste denunce all'Asl. Tra di noi c'è una rete, ci sentiamo spesso e cerchiamo di fare qualcosa. Ciò che mi spaventa è che questi neonicotinoidi a settembre verranno reintrodotti: il prossimo anno risiamo da capo. Il decreto di sospensione, emanato dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali in febbraio, scadrà infatti il 20 settembre 2009. Questo grazie ai ricorsi fatti dalla Bayer e dalla Monsanto che spingono per la reintroduzione dei semi concitati.

**Lucca Libera:** Bayer e Monsanto sono i principali produttori di questi semi...

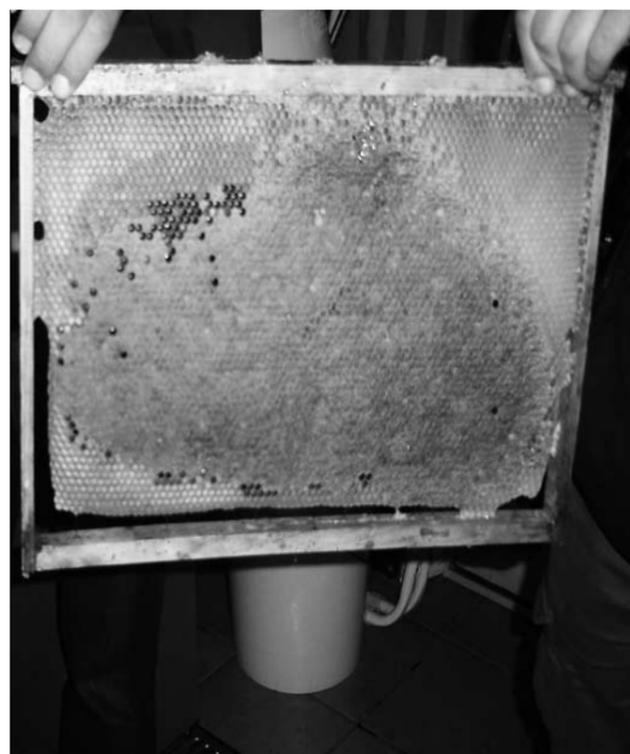
**Roberto:** sì, la redazione della trasmissione Report ha anche inviato un giornalista a parlare con la dirigenza Bayer, la quale ha categoricamente negato che la responsabilità della moria possa addebitarsi ai loro semi.

**Lucca Libera:** la moria interessa solo le api o anche altre specie di insetti?

**Roberto:** l'impressione che ricavo io da quanto avvenuto è che abbiamo sparso una specie di nube tossica sopra di noi. L'anno scorso è stata un'annata senza mosca nell'olivo, sembra che le mosche siano sparite insieme alle api. Tuttavia dicono che ciclicamente capitano delle annate senza mosca dell'olivo. Ma a me è sorto un altro dubbio ancora. Questo mais che proviene dai semi concitati non credo che venga usato per l'alimentazione umana, ma che vada a finire nei mangimi per gli animali. Ora, mi chiedo, non ci sta che possa creare qualche pericolo anche per chi si nutre di carne di pollo o di suini? Si tratta di un sospetto personale, ma l'accumulo nei tessuti umani di queste sostanze a lungo termine potrebbe rappresentare un pericolo per la salute. Per portare un esempio affine, ora dicono che le frattaglie animali, di cui una volta si faceva spesso uso in cucina, non sono più commestibili proprio a causa dei mangimi che usano negli allevamenti e che risultano tossici per gli esseri umani. E' solo un sospetto, ma...

**Lucca Libera:** la moria delle api non mette in pericolo anche altre attività agroalimentari?

**Roberto:** in Italia l'apicoltura regala all'agri-



*"Quello che mi insospettisce è questa parte qui grigiastra, sembra unta, non vorrei che fosse la guttazione del mais, tossica. Io tengo alcuni telaini per eventuali analisi".*

coltura un fatturato di 1.600 milioni di euro. Questo reddito agricolo scomparirebbe se non ci fossero le api. Alcune impollinazioni sono legate esclusivamente all'apicoltura. Esistono anche le impollinazioni forzate, ad esempio per il melone di Pachino, in Sicilia, che dal primo maggio dev'essere sui banchi dei supermercati. In questo caso portano delle api, a volte anche dalla Toscana, dentro le serre per l'impollinazione. Questa per me, comunque, è una forzatura. In generale, le impollinazioni degli alberi da frutto e di altre specie vegetali non avverrebbero senza le api. Sarebbero a rischio interi ecosistemi e anche la biodiversità.

**Lucca Libera:** gli agricoltori li avete sentiti? Cosa dicono?

**Roberto:** io li ho sentiti e sono rimasto un po' sconcertato dalla loro risposta. Negano che i neonicotinoidi siano il fattore di spopolamento degli alveari. Addirittura affermano che senza i semi concitati sono costretti a fare, tra terreno e piante, cinque tratta-

menti. Prima, col seme conciato, che io definirei un "piccolo ogm", c'era già tutto. Ora devono fare un trattamento prima dell'aratura, un altro alla semina e poi altri tre durante la crescita della pianta. Non vorrei che dalla padella fossimo caduti nella brace. Rispetto a certi prodotti chimici le api sono sensibili e cercano di evitarli, ma rispetto ad altri non so. Secondo me una buona soluzione sarebbe fare una rotazione delle colture. Qui nella piana di Lucca saranno trent'anni che non si fa altro che coltivare mais: si stanno buttando sostanze tossiche anche nelle falde acquifere. Non è che io voglia indicare nei neonicotinoidi il nemico assoluto, ma è più di un anno che cerco di capire quello che sta accadendo. Non accuso nessuno e spero pian piano di trovare la chiave. Però, per quanto riguarda il territorio italiano, se prendiamo una cartina con le coltivazioni di mais e la mettiamo a confronto con una in cui siano segnate le zone di moria delle api, scopriamo che sono sovrapponibili.



*"Questa qui è l'ape regina che ho trovato sola dentro l'alveare".*



*"Questi qui sono tutti telaini che ho tolto dagli alveari. Ogni famiglia di api ha dieci telaini sistemati in una cassetta. Pensa un po' quanti ne ho portati qui... sono quasi tutti ancora pieni di miele. Non ho il coraggio di contarli. Negli apiari ho ancora delle cassette con i telaini dentro da portare qui, ma non ho più spazio. Questi qui aspetto ancora po' e poi li incenerirò, perché potrebbe essere pericoloso rimetterli negli alveari. Per un certo periodo non ho fatto altro che portare telaini a casa. L'importante è resistere e io sono tenace".*



# “FINORA SIAMO STATI CIVILI...”

## SI ALLUNGA LA VICENDA DELL'INCENERITORE LUCART

Dopo la manifestazione del 9 maggio a Lucca abbiamo intervistato Antonella, rappresentante del Comitato Ambiente Diecimo.

**Lucca Libera: si è da poco conclusa l'inchiesta pubblica della Provincia sul progetto di inceneritore voluto dalla Lucart. Che valutazioni dai di questi passaggi?**

**Antonella:** con l'inchiesta pubblica sono stati fatti quattro incontri con la popolazione e, in base ai dati prodotti dalla Lucart e in base alle nostre controdeduzioni, la Provincia si dovrebbe essere resa conto della situazione. Questa relazione verrà data all'ingegner Pagni che deve tenerne conto, sennò è inutile che la legge preveda questo passaggio se poi non viene preso in considerazione. Io credo che i risultati della partecipazione popolare siano evidenti a tutti: la gente risponde e non vuole delegare come in altre occasioni, come viene chiamata risponde. Si spera nella Provincia, noi insistiamo sulla figura del presidente Baccelli, che ha tutti gli elementi per andare in Conferenza dei Servizi. Lui aspetta da tre anni il parere legale ma la legge è chiara. In Conferenza dei Servizi non deve essere espresso un parere tecnico, ma un parere politico! In materia di programmazione territoriale ci può andare l'Amministrazione o l'ingegner Pagni con un mandato politico. Deve dire "no!" per tutti i fattori che sappiamo e abbiamo sempre ripetuto. Abbiamo una perizia giurata che dice che l'aria nella valle è terribile. Ora continuano a monitorare per trovare cosa? Dagli studi della Provincia di pochi anni fa sappiamo che l'aria non può migliorare con un aggravio di traffico e di emissioni. Si cerca, diciamo così, di trovare quello che non si vuol trovare.

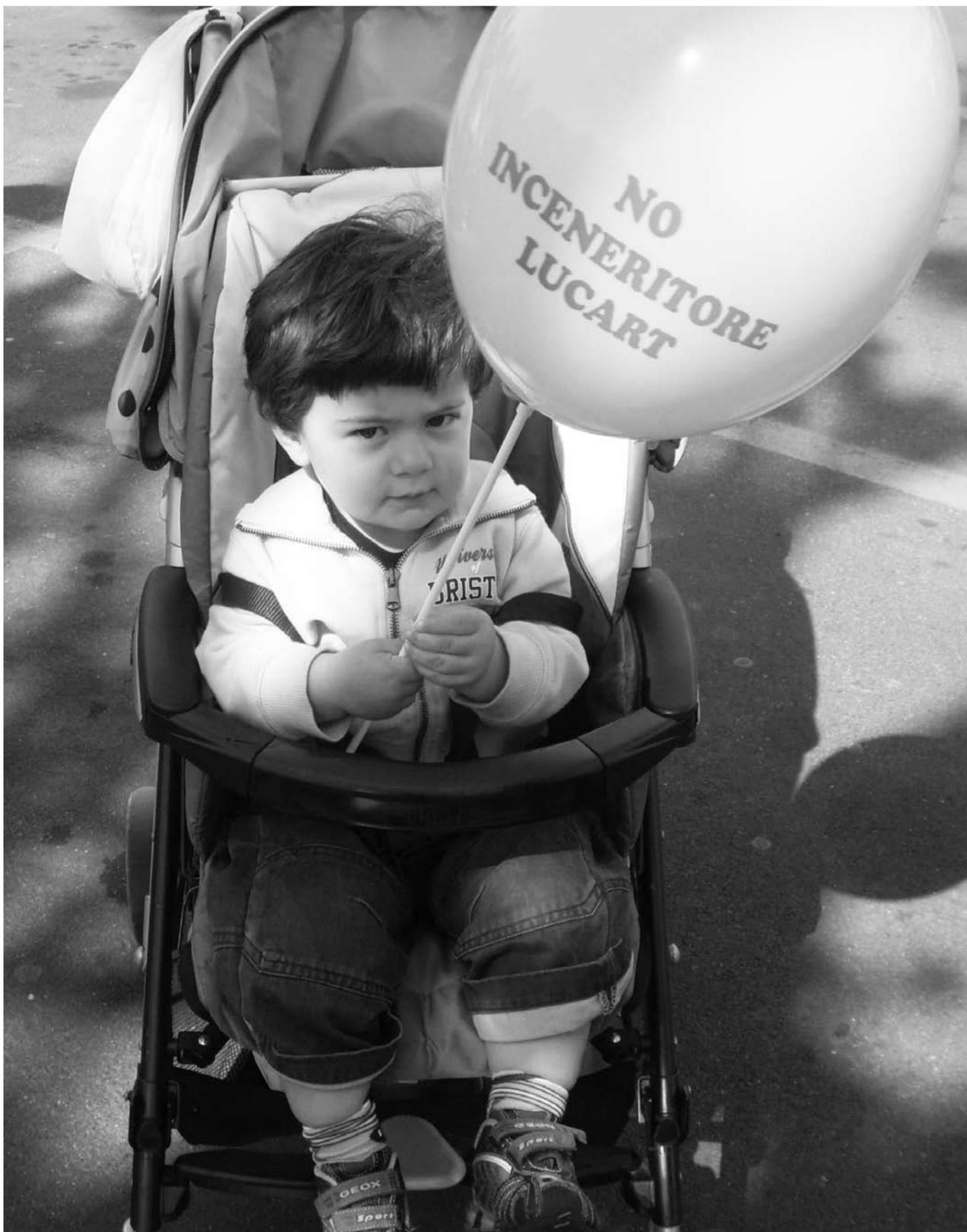
**Lucca Libera: e la popolazione continua le mobilitarsi...**

**Antonella:** il 28 aprile siamo stati presenti a Valdottavo per la manifestazione "La valle dell'olio", poi siamo andati alla Festa dell'azalea a Borgo a Mozzano, per mantenere alta l'attenzione nella popolazione. Il 9 maggio abbiamo fatto una grande manifestazione a Lucca a cui hanno partecipato circa 1000 persone allo scopo di sollecitare la Provincia a chiudere il procedimento. Siamo soddisfatti della riuscita di questa manifestazione, tenendo conto che c'erano molte altre mobilitazioni in zona. Lunedì 11 l'ingegner

Pagni ha esaminato la Valutazione di Impatto Ambientale presentata dalla Lucart, ma invece di rigettare il progetto rispettando la volontà della popolazione, ha richiesto ulteriori integrazioni così da far slittare di altri sei mesi la Conferenza dei Servizi.

**Lucca Libera: in questo momento ce l'hai un po' il polso della situazione fra la popolazione?**

**Antonella:** la popolazione non vuole l'inceneritore. Non dico che sia il 100% della popolazione ad essere contraria al progetto, ma ormai in tantissimi, che in genere sono abituati a delegare, chiedono di poter dare una mano attivamente. Non vuole il progetto perché avremmo dei danni in termini di salute e in termini economici, visto che sparirebbe la ricchezza data da tutto ciò che riguarda l'agriturismo e la coltivazione. Si parla di 500 tonnellate di rifiuti al giorno bruciati nell'inceneritore, mica storie. Non si vendono più le case, proprio perché la gente dice: "ma io devo venir via da Firenze e andare dove ci viene il mostro?". Per cui c'è anche un crollo immobiliare, derivato anche dalla crisi, ma che nella valle è già iniziato da qualche anno, da quando la gente ha iniziato a prendere coscienza di questa situazione. La questione ha anche una valenza nazionale, perché sarebbe un precedente: questo non è l'inceneritore di rifiuti pubblici, è un inceneritore di "rifiuti speciali", i fanghi di cartiera. La prima esperienza in Italia è quella della cartiera Burgo, che sull'Espresso è stata citata come inquinante dell'area mantovana, dove si registra un aumento dei tumori infantili. Io ho fiducia nella gente, come ho sempre detto. Se la gente non rispondeva ne fumavano già due, ma la gente non lo vuole. Certamente c'è chi si espone di più e chi di meno. Ad esempio le firme che ho raccolto a Diecimo si aggirano intorno al 90%, ricordo che hanno firmato esibendo il documento. Se la gente continua a rispondere come ha sempre fatto la vedo dura anche per l'ingegner Pagni. Inoltre siamo pronti ad azioni più pressanti: bloccheremo la valle, mettendo ovviamente la gente a conoscenza di eventuali ripercussioni penali. Però se ci sono 1000-1200 persone voglio



vedere se ci saranno. D'altra parte noi ci si vive lì e difendiamo il nostro territorio, non c'è niente da fare: quella lì è una violenza che fanno alla gente e al territorio, perché alla dirigenza dell'azienda non gliene frega nulla della cartiera, loro vogliono l'inceneritore, perché è un bingò. Per quanto riguarda l'occupazione, io capisco gli operai. Gli operai, però, ci dovrebbero ringraziare perché se non c'era la nostra lotta ora la metà era a casa, perché altre aziende avrebbero già comprato lo stabilimento e sappiamo che come entrano le multinazionali si taglia, si fa la cosiddetta ristrutturazione. E' un errore di valutazione che, secondo me, hanno fatto anche i sindacati. Non dico che abbiamo messo i lavoratori contro di noi, però la mattina a fare colazione al bar gli operai della Lucart mi guardano male. Noi, comunque, non

siamo contro gli operai, ma stiamo scherzando? Se ci chiamano a occupare la fabbrica, come facevano ai miei tempi, non come oggi a fare concertazioni nei salotti, io sono la prima che va a dargli una mano. Ma lì, purtroppo, vedono tutti nella dirigenza, non so, la manna. Però, se fossi in loro, in questa situazione ci starei molto attenta, nel senso che soprattutto se ci sono le multinazionali, loro vanno via. Questo scontro non ci deve essere perché tutti si mangia e le famiglie ci sono dappertutto. L'ho sempre detto, il posto di lavoro va tutelato e gli operai in primis, però non si può neanche pretendere che 6.000 persone che vivono sul territorio subiscano questa violenza. Da sei anni la popolazione ti dice dino, nonostante si sia cercato da parte della dirigenza di rompere il fronte con attacchi mediatici senza precedenti.

Addirittura ci vuol pagare la tassa dei rifiuti, intanto paghino la loro che c'hanno un contenzioso col Comune di 180.000 euro. E ce la vogliono pagare a noi! Io sono fiduciosa nella popolazione, nelle istituzioni un po' meno.

**Lucca Libera: fino ad ora come è andato il rapporto con le istituzioni?**

**Antonella:** nel Comune di Borgo a Mozzano sono fiduciosa, se non c'era questa Amministrazione Comunale, già il cammino fumava. Fortunatamente, quello che hanno sottoscritto nell'altra campagna elettorale lo hanno mantenuto. E' stata veramente una roccaforte. Il problema è Palazzo Ducale, perché il "no" personale del Baccelli a me non dice nulla. Deve venire insieme ai fatti..., perché magari uno è contro ma poi si lascia tutto com'è. Io ce l'ho anche con chi dovrebbe davvero difendere l'am-

biente, con quei partiti che stanno in Palazzo Ducale e su internet dicono che sono contro l'inceneritore, parlo di quelli che dovrebbero essere i primi a difenderci, Rifondazione, ecc. Mi dispiace, gliel'ho detto anche al Regoli (assessore alla Provincia, ndr), che è un mio ex collega: sì, lo so, avete fatto un comunicato, ma mettete in crisi il sistema! Provate a dire che uscite dalla maggioranza. Eh, ma alle poltrone bisogna starci stretti... Purtroppo è così. La sinistra si è fatta tanto male e ora ne paga le conseguenze; da una parte mi dispiace, però il mal voluto non è mai troppo. Con il consiglio provinciale aperto c'hanno truffato all'ultimo momento e quindi non potevamo disdirlo perché c'erano i pullman prenotati; cioè ce l'hanno dato straordinario, che non è la stessa cosa. Lo abbiamo saputo due giorni prima. Una macchina in

moto non la puoi fermare. Se veramente sei con noi, cavolo, lo hai il potere anche se sei un piccolo partitino, puoi dire: "sennò io esco". Invece si continua a parlare il politichese. A me non sta bene personalmente. Il problema è lì, a Palazzo Ducale, non nella Valle. La parte della Valle mia va bene, il sindaco di Borgo a Mozzano continuerà a dire di no, ha avuto grosse pressioni politiche e ha resistito. Non so se ci crede o..., non lo so, ma penso ci creda perché lo stanno massacrando da tutte le parti. Per quanto riguarda la Provincia, se c'era un minimo di volontà seria il discorso era chiuso da tempo. Si trova per tutto la soluzione, soprattutto per una cosa così grave. Però che vi devo dire, io ho fiducia nella mia gente, non in loro. Finora siamo stati civili, d'ora in avanti...



Lucca, 9 maggio 2009



## COMUNICATO DEL COMITATO AMBIENTE DI DIECIMO

Il Comitato Ambiente Diecimo è preoccupato di come i mezzi di comunicazione divulgano le informazioni reali usando termini non rispondenti al vero, e vorrebbe quindi pubblicizzare alcune precisazioni al fine di evitare fraintendimenti da parte della popolazione.

La richiesta di integrazioni fatta da parte del responsabile del procedimento Dott. Ing. Pagni non significa la bocciatura o tanto meno il ritiro del progetto, come auspicato dalla popolazione e più volte richiesto dal rappresentante tecnico della stessa (dott. Stevanin), supportato altresì da una valutazione finale negativa espressa dagli altri due componenti la Commissione di inchiesta pubblica sul S.I.A. della Lucart.

Al contrario, questa dilazione concede all'Azienda un periodo di tempo estremamente lungo (180 giorni) per "risolvere" le palesi e grossolane lacune sul piano tecnico contenute nello Studio.

Quindi ci chiediamo: a che cosa è servita l'inchiesta pubblica? E' stata una semplice passerella per i poli-

tici? Non osiamo neanche pensarlo...anche se pensar male è peccato, ma quasi sempre ci si indovina.

La posizione e le belle parole espresse sulla stampa dal Presidente Baccelli e la sua più volte asserita vicinanza alla popolazione dovrebbero, se vere, tradursi ora in atti concreti, in modo che la politica si riappropri delle proprie prerogative e chiuda il procedimento. Per il momento si è ben guardata dal farlo (ma chi dovrà promulgare quindi le necessarie varianti urbanistiche, se non il consiglio Provinciale?).

La popolazione è stanca dei soliti giochetti.

Con sorpresa il Comitato apprende inoltre dalla stampa e dal sito della Provincia che sarebbe stata ricevuta, in data 9/05/09, una delegazione del Comitato stesso: ebbene, a tutt'oggi non ci risulta nessun incontro con l'Amministrazione.

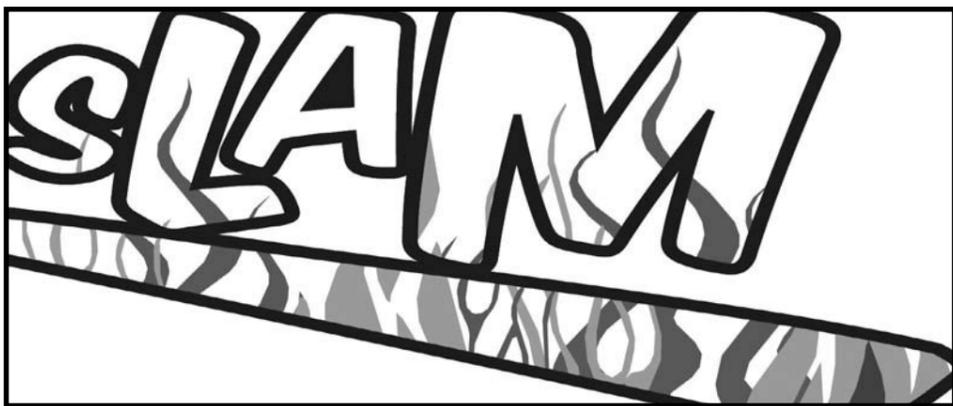
Al contrario invece, nonostante sia stata protocollata sin dall'ottobre 2008 (e di questo invece vi è traccia scritta), la richiesta di un consiglio provinciale aperto affinché maggioranza e opposizione si esprimessero sul problema è stata del tutto ignorata e quindi, evidentemente, mai presa in seria considerazione.

Infine, riguardo al numero di partecipanti presenti alla manifestazione del 9/05/09: ha ragione il Ministro Gelmini ad asserire che gli Italiani siano ultimi in matematica, visto che le loro competenze di base sembrano arrivare fino al numero 200 (forse voluto per sminuire l'evento?), offendendo in tal modo la sensibilità del migliaio di cittadini presenti alla manifestazione, e che oltretutto hanno sempre partecipato in gran numero alle varie manifestazioni contro l'inceneritore Lucart succedutesi negli anni (in particolare le quattro sedute dell'inchiesta pubblica).

In attesa di conoscere il contenuto delle integrazioni richieste, saranno prese in considerazione eventuali azioni legali da effettuare in un prossimo futuro.

14 maggio 2009





spazio  
libero  
arte  
musicale

per utilizzare questo libero spazio:  
spazioliberoartemusica@yahoo.it



Ciao a tutti! Siamo i **BULLET PROOF**, un gruppo *street punk* della scena lucchese e suoniamo insieme dall'estate 2008 (il nostro primo concerto è stato all'ex Ostello occupato di Lucca). Ci siamo sempre interessati al punk, ed è stato per noi un passo naturale riunirci in un gruppo musicale; le nostre influenze, e le nostre ispirazioni, spaziano dai *Clash* ai *Black Flag*, dai *Cock Sparrer* ai *Los Fastidios*, dai *Rancid* ai *Casualties*, passando per *Cockney Rejects*, *Gioventù Bruciata* e *Nabat*.

Fin dall'inizio ci siamo trovati di fronte ai classici problemi che devono affrontare tutti i gruppi: trovare un posto dove provare e un luogo per esibirci dal vivo. Infatti, nella nostra città, gli spazi dedicati a queste attività sono veramente pochi e, quelli che ci sono, non propriamente economici. Comunque, grazie ai ragazzi di Toscana Punk Rock e ai compagni del Nucleo Pisano Hardcore, siamo riusciti a fare alcuni concerti inseriti in iniziative di diverso genere, come il "Toscana Punk Rock Beer Fest". L'ultimo concerto, il 16 maggio, è stato alla presentazione della fanzine *Scorribanda* del gruppo Direzione Contraria.

Purtroppo, gli spazi non rappresentano l'unico problema: la scelta di suonare *street punk* ci ha costretti ad affrontare determinate conseguenze. Dobbiamo affrontare anche vicende politiche con personaggi di estrema destra ben noti a tutti che, evidentemente, non concordano con i nostri testi né con le nostre idee.

Nonostante tutto, cerchiamo di continuare a suonare e divertirci (perché questo deve essere lo scopo principale) portando avanti tutto quello in cui crediamo (autoproduzione, antifascismo, antirazzismo...).

**I Bullet Proof sono: Bolzo: voce/chitarra; Marcio: chitarra/voce; Andre: basso/voce; Bestia: batteria/voce**

Ringraziamo tutti quelli che ci seguono ai concerti!

**STAY FREE, STAY RUDE**

